

L'Equipaggio della USS Marconi

***Distorsioni
illusorie***

L'Equipaggio della USS Marconi

in

*Distorsioni
illusorie*

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok

(Martina Cognon)

Primo Ufficiale - Sivaak

(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal

(Ernes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Frank Choffal

(Francesco Ciofalo)

Capo OPS - Tenente Comandante Tara Keane

(Monica Miodini)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Koloth

(Salvatore Maddaluno)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Keiji

Kuwano

(Luca Bonetti)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie

Berthier

(Laura Cove)

Consigliere - Tenente Comandante Laura Lightning

(Laura)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[7.00 - Sivaak - Visioni distorte]	5
[7.01 - Kuwano - Dubbi e ricordi]	12
[7.02 - Koloth - Nexus].....	18
[7.03 - Lightning - Scomodi pensieri].....	21
[7.04 - Dal - Sei al sicuro].....	28
[7.05 - Keane - Incontro]	32
[7.06 - Berthier - Un sogno per alcuni, un incubo per altri]....	36
[7.07 - Choffal - Ultima possibilità]	41
[7.08 - Talia - Doppio clone].....	45
[7.09 - Kuwano - Delora & Delora].....	52
[7.10 - Sivaak - Ritorno al Nexus].....	56
[7.11 - Koloth - Sogni]	64
[7.12 - Lighting - Ciò che si va a perdere]	67
[7.13 - Dal - Ospiti non invitati]	72
[7.14 - Keane - La caccia].....	77
[7.15 - Berthier - Desideri pericolosi]	80
[7.16 - Talia - I desideri altrui]	95
[7.17.FT - Berthier - Desideri pericolosi].....	105

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.

Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma... sino ad ora...

...ora non è più isolata, ora altre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.

È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione...



[7.00 - Sivaak - Visioni distorte]

Pianeta Thelose - 28 aprile 2391

* Il tempo è il fuoco nel quale noi bruciamo. *

Darma ripeteva tra sé in maniera ossessiva quella frase come un mantra, mentre nervosamente giocherellava con un ciondolo di latinum a forma di spirale. Un dono di sua madre per il suo sedicesimo compleanno, quando lei le rivelò la verità su suo padre. Da quel momento non si era mai più separata da quel monile.

Da più di un'ora attendeva in quella stanza anonima all'interno del palazzo del commercio di Thelose, un piccolo pianeta al confine con lo spazio del Dominio.

* Il tempo è il fuoco nel quale noi bruciamo. *

Ancora quella frase che le rimbombava nella mente... quella frase che aveva trovato spesso negli appunti che aveva lasciato suo padre. Sospirò.

Nell'attesa del suo *contatto* cercò di distrarsi guardando fuori dalla finestra. Lasciò correre il pensiero, immaginando il panorama di quel posto pochi anni addietro, quando quel pianeta semideserto era un'insignificante roccia che fluttuava nello spazio, priva di qualunque valore, perfino strategico.

Dopo la fine della guerra e con alcuni piccoli sconvolgimenti nell'assetto geopolitico di quel settore, Thelose era diventato un importante crocevia commerciale ed una zona franca dove wadi, karemma, gli immancabili ferengi e perfino i cardassi si scambiavano beni e servizi.

Il silenzio si ruppe improvvisamente con l'apertura della porta.

Quattro Jem'Hadar entrarono quasi marciando. Uno di loro scandagliò l'ambiente con una specie di tricorder fissato al polso. Fece un cenno col capo agli altri che senza dire una parola, fecero spazio ad una vorta.

Con una grazia che strideva con quella della sua scorta, la donna si mosse verso Darma.

“Benvenuta a Thelose, Dottoressa Soran, io sono Delora.”

“Era ora che vi faceste vivi! - la interruppe stizzita Darma - Il tempo è estremamente prezioso ed è un lusso che non possiamo permetterci.”

I Jem'Hadar si irrigidirono, ma Delora alzò l'avambraccio per fermare la sua scorta.

“Eh no, Dottoressa... - ribatté evidentemente irritata Delora - ...non stiamo iniziando con il piede giusto... Si ricordi che qui siamo a casa mia...”

“Questa non è propriamente casa sua, Delora, né del Dominio o di chicchessia. Se sono qui è perché io cerco qualcosa che voi avete, così come voi volete qualcosa che io ho...”

“Bene. Saltiamo pure i convenevoli Dottoressa Soran. So che lei cerca un corpo celeste con determinate caratteristiche. Nel nostro spazio Noi del Dominio disponiamo di ciò che cerca, in cambio noi abbiamo bisogno di questo... - Delora le porse un D-Pad con alcuni dati e con un sorriso somnionse aggiunse - I suoi studi sul tempo e sulla polidimensionalità ha catturato il nostro... come dire...? Interesse...”

Piegò il capo verso la el-auriana indirizzandole uno sguardo penetrante ed aggiunse.

“Pensa di poterci fomire ciò che cerchiamo?”

“Direi che è valsa la pena di attendere. - rispose Darma - È sicura questa stanza?”

“Dottoressa Soran, a volte non so se lei voglia scherzare con noi od offenderci. Noi Vorta non abbiamo un gran senso dell’umorismo... o meglio la mia quarta copia lo aveva, io no. E Delora IV è quella che tra i miei predecessori ha vissuto meno di tutti...”

“Va bene... - tagliò corto Darma, accortasi che per il momento percorrere quella strada con la vorta non sarebbe stata utile - ...posso fomirvi l’arma che cercate, ma io voglio rientrare nel Nexus.”

“Noi l’accompagneremo vicino alla stella che cerca e lei ci fomirà il modo di sfruttare la stringa quantica che la circonda.”

“Siamo d’accordo allora.”

Delora fece un cenno ai Jem’Hadar che azionarono il teletrasporto e tutti i presenti sparirono tra volute azzurro-arancio.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 30 maggio 2391 - Ore 18:00 Rotta verso il sistema Ramaniano - Limiti dello spazio del Domino

Da alcuni giorni Talia era nervosa e la sua parte vulcaniana stava faticando non poco nel tenere a bada l’indole klingon che ogni tanto prepotentemente riaffiorava. Solo che negli ultimi tempi la sua inquietudine era troppo più frequente del solito e non riusciva a capacitarsene.

O meglio, credeva di sapere quale fosse il problema e ne era preoccupata, sebbene rifiutasse di ammetterlo anche con sé stessa. Cercò di concentrarsi sui rapporti che pervenivano dalle varie sezioni, mentre ogni tanto sollevava un poco il capo, indirizzando lo sguardo verso Sivaak.

“Sembra tutto a posto, Comandante, non trova?”

“Manca solo il rapporto del Consigliere di bordo, Capitano. I tests trimestrali sullo stato psicofisico dell’equipaggio.”

“Il termine di consegna scade tra due giorni, non voglio mettere fretta ai miei ufficiali su questioni così delicate.”

“Il fatto che alcuni membri dell’equipaggio sembrino essere preda di strani sogni ricorrenti, altri di visioni, non è un motivo valido per farci tomare su Deep Space 16. - disse Sivaak guardando l’ultimo rapporto del Tenente Lightning - Si tratta di un semplice principio di stress da spazio, niente che non possa essere curato dal Signor Lightning e dal suo staff.”

“E l’indagine sull’anomalia gravimetrico-quantica della stella Raman è una missione scientifica prioritaria...”

Talia si bloccò osservando Sivaak irrigidirsi con lo sguardo perso nel vuoto. Il tempo sembrò quasi congelarsi, mentre il vulcaniano si vide quasi estraniato da sé mentre parlava con il Capitano, in una sorta di loop.

* NO! Non può essere vero. *

Cercò di distogliere lo sguardo da quella scena, come se fosse in preda ad un’allucinazione, sebbene fosse perfettamente conscio che riusciva a percepire sé stesso e contemporaneamente qualcosa di diverso da sé, anche se era sempre lui.

Ed era sempre lì, dentro quella stanza, a parlare con il suo Capitano.

Si trovò a mormorare un vecchio mantra che sua madre gli aveva insegnato da bimbo.

“La paura è quella piccola morte che porta ad annullarsi. Non permetterò che mi conquisti, ma lascerò che mi attraversi... solo allora potrò guardarla in faccia, affrontarla e per sempre da me scacciarla.”

La scena assunse contorni sempre più fumosi quasi a confondersi ed affogare tra i vapori acquei delle cascate di Regulus V.

Ora era sua madre che lo stava chiamando...

“Madre...”

“Sivaak, figlio mio...”

“Madre...”

“Vieni da me, Sivaak... vieni da tua madre... quanto tempo è passato figlio mio... abbracciarmi...”

“E’ illogico... tu sei morta madre... sei morta molti anni fa...”

“Io non sono morta, adorato figlio mio. Sono tornata... per te...”

“Mi sei mancato tanto, sai?”

“Non puoi essere mia madre... tu... io... Non...”

“Toccami, figlio mio... Toccami al modo vulcaniano...”

“La tua mente, madre... ..tu sei viva... tu SAI...”

“Comandante... ..COMANDANTE!”

Talia si era alzata dalla poltrona e cercava di scuotere Sivaak da un evidente stato tra il topore e la catalessi.

=^= Talia a Kuwano, emergenza medica, venga immediatamente nel mio ufficio. ^=^=

Pochi minuti dopo

Il Dottore era chino su Sivaak armeggiando con il tricorder medico; fece una smorfia e grugnì una parola incomprensibile.

“Dottore?” chiese Talia tra il preoccupato ed incuriosito.

Keiji non si curò delle parole del suo Capitano, chiuse lo sportellino del tricorder medico e lo posò sul tavolo.

Sivaak iniziò a tremare.

“Insomma, Dottore...” incalzò Talia spazientita.

“Niente tecnologia. A volte i metodi naturali sono i migliori.” ed iniziò a schiaffeggiare il Comandante.

Per un attimo Talia, presa alla sprovvista, sembrò trasalire ma si ricompose subito mentre il Dottore continuava a dare ceffoni al vulcaniano. Nel mentre entrò il Consigliere Lightning che guardò sbigottita il Dottore un attimo prima di provare affermarlo.

“Ma è impazzito Dottore?”

Solo allora il Capitano si frappose tra il Primo Ufficiale ed il Consigliere incrociando il suo sguardo con quello di Laura.

“No...” mormorò il Capitano e Laura come per incanto si fermò senza dire una parola mentre il Dottore schiaffeggiava ancora il vulcaniano.

Pochi secondi dopo, la mano di Sivaak si animò di colpo bloccando l'avambraccio di Kuwano. Si mise seduto sul tavolo e come se non fosse successo nulla, guardò Keiji ed annuì.

“Grazie Dottore.”

Nonostante l'emergenza, Kuwano provava un sottile piacere nell'aver potuto schiaffeggiare il Primo Ufficiale.

“Capitano... - disse timidamente Lightning - ...ma cosa sta succedendo?”

“È una tecnica rianimativa vulcaniana... antichissima per giunta, ma efficace. - intervenne il Dottore - I vulcaniani hanno la rara capacità di ridurre tutte le loro funzioni vitali ai minimi termini per concentrare tutte le loro energie nel combattere un'infezione o nel provare ad uscire da uno stato di catalessi. Quando poi alcuni parametri vitali come il respiro e la pressione arteriosa iniziano a variare, allora bisogna stimolare dall'esterno il fisico, ad esempio con dei sonori ceffoni...”

Kuwano non riuscì a trattenere un sogghigno, ma poi tornò subito ad affrontare la situazione sotto il profilo professionale.

“Cosa le è successo Comandante?”

“Una cosa che la mia parte vulcaniana rifiuta, ma la mia natura el-auriana sembra accettare senza riserve... ho toccato la mente di mia madre. Ho percepito che lei sapeva di alcuni avvenimenti recenti che mi riguardano. Lei era lì... sembrava vera ma ne ho percepito la sua essenza solo al di là del tempo e dello spazio...”

“Comandante, credo che noi dovremmo parlarne un po' più approfonditamente.” intervenne il Consigliere.

“Più tardi, Consigliere. Per ora il Comandante è un mio paziente... - disse il giapponese - ...appena possibile lo affiderò alle sue indagini.”

USS Marconi - Alloggio del Capitano

“No... NO!”

“T’Vaes ascolta...”

La ragazza le aveva addirittura voltato le spalle. Non era abituata a quel genere di reazione da parte di sua figlia. La sua adolescenza era stata molto più ribelle di quella di T’Vaes, forse per questo la violenza di quel gesto l’aveva presa alla sprovvista.

“Cosa dovrei ascoltare? Mi stai tradendo.”

“Non sai quello che stai dicendo... sii logica...”

“Proprio tu mi chiedi di essere logica? Predichi bene...”

Talia scattò in piedi, quasi rovesciando la poltroncina alle sue spalle.

“Non esagerare!”

“Non mi impressioni sai?”

Si fronteggiarono per un breve istante... fino a che Talia non si rese conto che tutto era cominciato proprio con quelle parole, qualche mese prima.

In un altro momento

“Non sono certa che questa sia la scelta logica... sono il Capitano... sono la madre di una ragazzina a cui devo tutta la mia attenzione...”

“Dove finiamo con questo ragionamento?”

Talia scosse la testa.

“Non lo so.”

Come altre volte in passato, si trovava ancora una volta ad avere bisogno della logica del suo Primo Ufficiale. Era diventato il suo punto di contatto con il suo lato vulcaniano.

Distolse lo sguardo dallo spazio per osservarlo interrogativa.

“Cosa devo rispondere? La logica non è uno strumento che possiamo usare o non usare a seconda del momento. L’universo è logica. Anche la mia

natura el-auriana mi indica che tutto quello che ci circonda ha regole logiche che lo dominano, e che seppure non ci siano perfettamente chiare, questo non vuol dire che non esistano.”

“In effetti questa non è in alcun modo una riposta. Perché dovrei semplicemente seguire un istinto?”

Sivaak non riusciva a volte a comprendere come una donna intelligente riuscisse ad ignorare la più elementare logica.

“Siamo chiari. Sappiamo entrambi quale sia il rischio dietro l'angolo. Il Plak-Tow. E non è un istinto domabile, non scherziamoci sopra. Uno può accettare la cosa o non accettarla. Vero è che non sappiamo esattamente cosa possa comportare per chi ha sangue klingon. Il rischio vale?”

“Okay. Diciamo che si possa evitare di peggio, in modo apparentemente innocuo. Però ho una figlia che è sempre stata abituata al fatto che siamo io e lei. Potrebbe non vivere bene la cosa.”

“T'Vaes è più vulcaniana.”

“Sicuramente sì, ma è anche un'adolescente.”

Il Comandante Sivaak non poté trattenere il sorriso.

“Vuole forse chiedere il permesso?”

USS Marconi - Alloggio del Capitano

“T'Vaes io non voglio ferirti in alcun modo. So che sei abituata ad essere sola con me, io e te e basta... posso rischiare e tentare di soffocare questo istinto.”

La ragazzina gettò le braccia al collo della madre nascondendo il viso tra i suoi capelli e sussurrandole piano la sua resa.

“No. Non voglio rischiare di perderti. Una parte di me non può accettare questa cosa, ma all'altra parte non posso farti del male o rischiare di perderti ora che ti ho pienamente trovato.”

Talia ricambiò l'abbraccio.

“T’Vaes ti posso giurare che in questo momento non so cosa succederà, ho solo voluto avvisarti di come stanno le cose. Al momento può succedere tutto ed il contrario.”

In un altro momento

Le mani si unirono.
Le unghie affondarono nelle carni.
Istinto ed ormoni gridarono la loro vittoria.

USS Marconi - Alloggio del Capitano - Ore 20:45

Talia sentì un rumore dietro di lei, un rumore appena accennato... ed improvvisamente si voltò pensando illogicamente che fosse Sivaak. Proprio in quel momento la voce dell’Ufficiale Medico riempì il suo alloggio.

=^= Capitano volevo comunicarle che il Comandante Sivaak sta bene e sto per rimandarlo nei suoi alloggi. ^=
 ^= Bene Signor Kuwano. Suppongo gli abbia ordinato riposo. ^=
 ^= Ovviamente Capitano. ^=
 ^= Bene. Prima di svegliare T’Vaes chiudiamo la comunicazione... ^=

Meno male che Talia non poté vedere il medico.

=^= T’Vaes?... ma sua nipote è in Accademia... ^=

[7.01 - Kuwano - Dubbi e ricordi]

USS Marconi - Alloggio del Capitano - 30 Maggio 2391 - Ore 20:45

Per una frazione di secondo Talia non seppe cosa rispondere alle parole dell’orientale, quasi che Kuwano l’avesse svegliata a forza da un incantevole sogno e lei si trovasse ancora nel sottile limbo che separa il mondo onirico da quello reale.

=^= Ha ragione... ^=

La risposta seppure decisa, fu poco più che sussurrata, mentre il Capitano stringeva silenziosamente i pugni. Razionalmente, sapeva che T'Vaes aveva lasciato la nave per dirigersi all'Accademia da quasi sei mesi oramai, eppure, per qualche strano e oscuro motivo si era convinta che fosse ancora lì con lei. Chiaramente ne sentiva la mancanza, anche se avevano mantenuto contatti regolari, ma questo sviluppo superava ogni sua previsione, e la cosa non le piaceva minimamente.

=^= Capitano... ^=^=

=^= Non è niente... - quasi ringhiò di rimando, alterata con sé stessa e la propria debolezza - ...è stata solo una mancanza momentanea. La ringrazio della comunicazione. ^=^=

Concluse la chiamata senza lasciare possibilità di replica al Dottore, serrando poi nuovamente le mani a pugno e cercando di razionalizzare quello che era successo senza però riuscirci, con l'unico risultato di innervosirsi ulteriormente in maniera inversamente proporzionale al proprio sforzo.

Si avvicinò allora con passo deciso alla doccia sonica, iniziando nel frattempo a togliersi l'uniforme gettandola verso il proprio letto, senza preoccuparsi troppo né di sistemarla a dovere né di controllare che non finisse a terra.

* Le coincidenze non esistono... * pensò.

Non riusciva a togliersi dalla testa quanto pochi attimi prima le fosse sembrata reale la presenza della nipote, non potendo fare a meno di collegarla a Sivaak e a quello che aveva detto riguardo a sua madre.

USS Marconi - Infermeria - Pochi minuti dopo

Keiji si lisciò la scama peluria che li ricopriva il mento con la mano destra. Non si era certo stupito del comportamento del Capitano, in fondo dentro di lei conviveva anche una parte klingon e ben sapeva quanto i discendenti di Kahless potessero essere irascibili e poco inclini ad ammettere i propri errori, ma il fatto che si fosse semplicemente dimenticata dell'assenza della nipote lo rendeva ben più pensieroso.

Non aveva mai creduto alle coincidenze ed ora due persone costrette a lavorare a stretto contatto avevano iniziato a percepire i propri cari come se

fossero effettivamente a bordo della nave, quando invece chiaramente non lo erano.

Poteva semplicemente rivelarsi come un sintomo di stress da spazio come era già stato ipotizzato per altri membri dell'equipaggio, dopotutto nel caso specifico si stava parlando pur sempre del Primo Ufficiale e del Capitano della nave, due ruoli decisamente stressanti, ma questa volta c'era anche qualcosa in più che li accomunava.

Erano entrambi per metà vulcaniani.

Digitò rapidamente qualcosa sul terminale della propria scrivania, non accorgendosi che la Dottoressa Taylor si stava avvicinando lentamente con un sorriso gentile sul volto.

“Comandante, il suo turno è terminato...”

“Ah-ah... - la interruppe annuendo in tono decisamente piatto l'orientale, senza nemmeno degnarla di uno sguardo - ...quando avrò bisogno di qualcuno che mi ricordi quello che già so, mi rivolgerò sicuramente a lei...”

La donna assunse un'espressione vagamente contrariata, inarcando un sopracciglio e poggiandosi una mano sui fianchi.

“Intendevo semplicemente dire che avendo terminato gli esami sul Comandante Sivaak non è più necessario che rimanga oltre il suo...”

“Ha qualche motivo specifico per non volermi tra i piedi? Intende organizzare un colpo di stato?”

La interruppe bruscamente, questa volta distogliendo lo sguardo dallo schermo del terminale e incrociandolo con quello della donna.

“Ovviamente no! Ma...”

Keiji alzò lievemente un lato del labbro superiore, accennando ad uno dei suoi particolari sorrisi.

“Allora può tranquillamente tornare al suo lavoro, mentre io cerco di ultimare il mio in pace...” concluse, dando particolare enfasi alle ultime parole e tomando a volgere il suo sguardo verso il terminale.

“Va bene, va bene... come vuole lei...” affermò la donna in tono rassegnato, alzando le braccia in segno di resa e iniziando ad allontanarsi, mentre il medico nipponico già non le prestava più la minima attenzione.

USS Marconi - Ufficio del Consigliere

“Chiedo scusa per essermi presentato a quest’ora... - esordì Sivaak, mettendosi compostamente seduto su una delle sedie presenti - ...ma il Dottore mi ha lasciato libero solo poco fa...”

“Non si preoccupi... - replicò Laura accennando ad un sorriso - ...dopotutto sono stata io a chiederle di passare da me dopo gli accertamenti medici no?”

Il Consigliere si lasciò andare sullo schienale della propria sedia, assumendo una strana espressione, amichevole ma al tempo stesso decisamente professionale.

“Allora, partiamo dall’inizio... in plancia ha detto di aver visto sua madre giusto? Che sembrava reale...”

“Così reale che avrei potuto toccarla, ma anche in qualche modo distante... temporalmente distante... come se fosse stata presente in quel luogo e allo stesso tempo non lo fosse.”

Laura ispirò profondamente alle parole dell’uomo che aveva davanti. Non era il primo membro dell’equipaggio a soffrire di allucinazioni in quel periodo, ma fino a quel momento era sicuramente il caso più eclatante. Prima di lui c’erano stati solo un paio di sogni ricorrenti e qualche fugace allucinazione non ben definita, ma le risultava difficile se non impossibile pensare che un ufficiale così navigato e disciplinato come Sivaak potesse soffrire di stress da spazio, doveva essere qualcos’altro.

“Ha accennato anche al fatto che sua madre fosse a conoscenza di eventi recenti che la riguardano giusto?”

Sivaak si limitò ad annuire e questo fece capire a Laura molto più delle parole. Probabilmente se gli avesse posto una domanda diretta il Primo Ufficiale avrebbe risposto, ma era chiaro che preferiva tenere quegli avvenimenti per sé.

USS Marconi - Vicino agli alloggi del Dottor Kuwano - Ore 20:55

Keiji aveva perso almeno una ventina di minuti buoni cercando nel database e contemporaneamente nella sua memoria una qualche che potesse collegare la crisi del Primo Ufficiale ai sogni del resto dell’equipaggio o

anche solo al Capitano, ma non aveva trovato nulla, o quantomeno, nulla che potesse essere curato da un segaossa e non da uno strizzacervelli. Non aveva esaminato il direttamente Capitano, ma Sivaak era risultato sano come un pesce, così come gli altri che sembravano soffrire di questa sorta di strano stress che stava colpendo a macchia di leopardo i membri dell'equipaggio.

In ogni caso appurato che non sembrava sussistere alcun pericolo certo per l'equipaggio a parte qualche strano incubo, ma l'istinto gli diceva che c'era qualcosa sotto.

In seguito alle occhiate della Taylor si era così deciso a lasciare l'infermeria, con probabile estrema gioia della Dottoressa, decidendo che si sarebbe gustato una succosa bistecca di Kobe per distrarsi. Certo, la carne replicata non era nemmeno minimamente paragonabile a quella originale, ma confidava nelle sue abilità culinarie per renderla migliore.

“...Kei-tan...”

Il medico nipponico si fermò di colpo squadrandolo in malo modo le poche persone che circolavano nei corridoi in quel momento, voltandosi da una parte all'altra per poi indietreggiare precipitosamente, andando quasi a sbattere contro un Guardiamarina di passaggio.

* Autosuggestione, sì... non può essere altro che autosuggestione... * pensò, riprendendo il cammino verso il suo alloggio con un paio di grandi falcate.

USS Marconi - Alloggi del Primo Ufficiale

La chiacchierata col Consigliere non era stata particolarmente lunga, ma Laura sapeva fare il suo lavoro. Discendendo da una razza di ascoltatori, tutto sommato Sivaak aveva occhio per quel genere di cose. Non aveva faticato a capire che il Consigliere Lightning aveva intuito che c'era qualcosa che preferiva tacere, ma non aveva affatto calcolato la mano ed anzi, aveva operato per vie traverse per arrivare allo stesso punto.

Osservò per qualche secondo la sua collezione di libri posta in un angolo della stanza con fare pensieroso, per poi avvicinarsi, prendendone uno e sfogliandolo a caso.

La scusa dello stress da spazio non reggeva minimamente. Lui era stato prigioniero dei cardassiani ed era rimasto provato, ma psicologicamente

integro, anche il Consigliere era apparsa decisamente poco convinta della sua stessa diagnosi, ma a conti fatti era l'unica spiegazione logica del fenomeno. Voltò un'altra pagina senza interesse, cercando di riposare invece di far lavorare gli ingranaggi del suo cervello, ma non ci riuscì. Chiuse il libro di botto, rimettendolo assieme agli'altri, cercando di trovare un altro modo per rilassarsi e riposare.

USS Marconi - Alloggi del Dottor Kuwano

La bistecca replicata sfrigolava vivacemente sulla piccola teppanyaki mentre il Dottore armato di forchettone si apprestava a girarla quando fosse arrivato il momento.

Come al solito, tutto era già stato predisposto e curato nei minimi dettagli, il tavolo su cui il coltello e la forchetta erano stati posti simmetricamente con precisione millimetrica, il vino replicato già in ghiaccio al fianco dei calici posti nell'angolo destro della piccola tovaglietta rettangolare ed infine un candido tovagliolo elegantemente ripiegato poco lontano.

Sorrise mentre finalmente infilzava la succosa bistecca, ma prima che potesse girarla una voce arrivò alle sue orecchie, una voce che gli era parso di sentire anche pochi attimi prima nel corridoio, una voce che non sentiva più da quasi quarant'anni.

“Niichan... fa male...”

Il Dottore alzò lentamente lo sguardo dal pezzo di carne, spostandolo sul visino sporco di una bambina di non più di un lustro di età che lo osservava trattenendo a stento le lacrime, tenendosi il polso sinistro.

“...Tousan e Kaasan si arrabbieranno?...”

Keiji si sentì sopraffare da una marea di sentimenti che non provava più da tempo immemore. Paura, rabbia, sconforto, delusione e un immane senso di vuoto e di impotenza che gli comprimevano la cassa toracica.

Razionalmente, sapeva che quello che aveva davanti non poteva essere vero, che quella ragazzina non poteva essere realmente lei, ma non poté fare a meno di rispondere con voce tremolante, deglutendo a fatica.

“Sì... probabilmente sì...”

La bimba accennò ad un paio di violenti colpi di tosse, poi rispose.

“...Siamo stati cattivi... abbiamo disobbedito...”

“Loro sono i veri cattivi... non gli interessa nulla se...”

Un forte odore di bruciato proveniente da sotto il suo naso riportò bruscamente Keiji alla realtà, costringendolo a volgere lo sguardo verso la preziosa bistecca oramai decisamente più simile ad un pezzo di carbone che a della carne. Volse nuovamente lo sguardo verso la bambina che però era già sparita, per poi ispirare profondamente massaggiandosi le tempie pensieroso. Conosceva bene quell'episodio, malgrado l'avesse profondamente seppellito sotto la sua glaciale corazza e non riaffiorasse all'esterno da oramai molto tempo. In concomitanza con la separazione dei genitori aveva convinto la sorella, che sembrava soffrire di ciò molto più di lui, a fuggire per punire in qualche modo i genitori che non sembravano più curarsi di loro. Così, approfittando di una di una distrazione della madre, appena divenuta il Secondo Ingegnere della sala macchine, erano sgattaiolati via nascondendosi su di una navetta volta all'esplorazione di un pianeta da terraformare. La loro fuga era durata poco meno di sei ore, ma questo non aveva proibito certo a Mamako di fratturarsi un polso e di contare un pericoloso virus che l'aveva costretta a letto per un paio di settimane, una cosa che non si era mai perdonato.

=^= Dottor Kuwano a Plancia... - affermò sfiorando il comunicatore, interrompendo il flusso di ricordi e di pensieri che gli vagavano per la mente - ...credo che abbiamo un problema ... ^=

[7.02 - Koloth - Nexus]

Sistema Ramaniano - Ramani I - 31 Maggio 2391 - Ore 10:30

“Non erano questi gli accordi presi!” disse Darma con veemenza.

“Dottorressa noto che continua a sottovalutarci e non porre la dovuta attenzione alle nostre parole... - rispose Delora, mentre le guardie Jem'Hadar restavano al suo fianco - ...se non erro lei avrebbe dovuto fornirci un'arma e noi in cambio l'avremmo portata nella regione dello spazio dove sembra che si stia manifestando il Nexus. Io vedo solo dati e disegni.” indicando il monitor su cui erano visualizzati i dati progettuali.

“Le ho già ripetuto, che con queste informazioni potrà costruire un’arma capace di accumulare l’energia quantica che caratterizza il fenomeno ed utilizzarla a scopo offensivo.” ripeté stancamente Darna.

“Potrà dimostrarci lei stessa le funzionalità del suo dispositivo provvedendo a guidare le fasi di sviluppo. Non ci piace fallire per questo le diamo questa opportunità, che le servirà anche per rimuovere la macchia del fallimento albeggiante sul suo nome.”

“E se mi rifiutassi?!”

Lo sguardo di sfida di Darna si mosse verso la vorta e le sue guardie, ma non ci fu bisogno di attendere risposte, bastarono le armi che si alzarono puntate verso di lei, lasciando la donna nello sconforto.

“Le concederemo di testare la sua arma sulla luna di Ramani III dove dovrebbe aversi il culmine del fenomeno.” rispose Delora non nascondendo il suo divertimento per la sorte della Dottoressa.

Sistema Ramaniano

USS Marconi - Sala Tattica - 02 Giugno 2391 - Ore 10:30

Gli ufficiali superiori della USS Marconi erano riuniti in Sala Tattica per analizzare gli accadimenti che avevano coinvolto indistintamente tutti i membri dell’equipaggio facendo loro rivivere eventi del loro passato, che li avevano segnati condizionando il loro destino.

“Le problematiche riscontrate dai membri dell’equipaggio potrebbero essere della stessa natura di quanto segnalatoci dal personale federale presso Ramani III, sembrerebbe che da circa due settimane la popolazione del luogo sia afflitta da particolari turbe psichiche, che fa loro rivivere episodi del passato e negli ultimi giorni lo stato di astrazione della realtà di molti abitanti sia peggiorato ed iniziano a non riconoscere la realtà che li circonda.”

Il Consigliere Lightning stava continuando la relazione relativa agli accadimenti del Sistema Ramaniano prima di essere interrotta dal Dottor Kuwano.

Lo sguardo misto fra stupore ed irritazione della donna non fu sufficiente a fermare l’intervento di Keiji.

“I dati che ci sono pervenuti dai centri medici del pianeta, stranamente molto dettagliati per essere elaborati da personale medico scarsamente preparato, evidenziano una forte attività cerebrale con EEG a basso voltaggio e con frequenze miste. La particolarità risiede nel fatto che i soggetti inizialmente svegli cadono improvvisamente nello Stadio REM del sonno senza percorrere gli stadi noti della macrostruttura del sonno. A riconferma di ciò tutti i soggetti interessati su questa nave, dopo un iniziale sconcerto, si sono ripresi da questa fase completamente orientati. - Keiji si fermò un istante per osservare se i presenti stessero comprendendo la situazione - Gli accertamenti successivi hanno mostrato un graduale aumento dello Stadio REM con le conseguenze descritte dal Consigliere.”

Talia fece un cenno verso il Dottore, che suo malgrado dovette interrompere la sua disamina.

“Comandante Berthier cosa hanno evidenziato le sue indagini?”

I presenti spostarono la loro attenzione sull'Ufficiale Scientifico, che aveva trascorso le ultime quarantotto ore impegnata nelle indagini sul sistema Ramaniano.

“Ci siamo concentrati analizzando i dati fornitici dai centri di ricerca dislocati sui pianeti del sistema ed ottimamente filtrati dal personale federale e li abbiamo confrontati con i dati acquisiti dai nostri sensori a lungo raggio mano a mano che ci avvicinavamo al Sistema Ramaniano”

Mentre Julie parlava nella mente di Sivaak continuavano a risuonare le stesse parole.

* Vieni da me, Sivaak... vieni da tua madre... quanto tempo è passato figlio mio... abbracciami... *

“Abbiamo riscontrato la presenza di anomalie temporali e i campi gravitonici risulterebbero essere in aumento presso il pianeta Ramanian III. Sono al vaglio varie ipotesi, ma...” Julie si fermò vedendo trasalire il Comandante Sivaak.

La voce nella mente di Sivaak continuava con insistenza.

* Sono tomata... per te... *

Talia si voltò verso Sivaak temendo che potesse cadere nuovamente in catalessi, ma la sua reazione successiva fece scomparire i timori.

“Nexus.” disse Sivaak in risposta agli sguardi dei presenti.

[7.03 - Lightning - Scomodi pensieri]

USS Marconi - Sala Tattica - 02 Giugno 2391 - Ore 10:45

Laura, come tutti gli Ufficiali presenti, osservò il Comandante Sivaak per alcuni istanti, pensierosa e tuttavia palesemente preoccupata per quello che stava accadendo.

Talia osservò il suo Primo Ufficiale, per poi prendere a parlare, quasi come se nulla fosse accaduto.

“Nexus? - domandò il Capitano - Pensa che questa può essere la causa di tutto quello che sta accadendo all’equipaggio?”

Sivaak si alzò in piedi, portando l’indice all’altezza delle labbra, assumendo una posa estremamente riflessiva.

Contemporaneamente Julie si portò accanto al Dottor Kuwano, prendendo a parlargli sottovoce, quasi come se stessero effettuando una nuova diagnosi in merito al problema.

“Il Nexus sappiamo che è un ambiente altamente anomalo... - iniziò a proferire il Primo Ufficiale, assorto nel suo ragionamento, con lo sguardo di tutti, tranne la scienziata ed il Dottore, puntato su di lui - ...li la cognizione del tempo è assolutamente nulla, inesistente.”

“Prendendo in considerazione l’eventualità che ciò sia possibile... - intervenne Tara, che fino a quel momento era rimasta silenziosa - ...ciò significa che siamo già all’interno del Nexus?”

“Può anche essere, ma bisogna supporre anche che ne siamo solo in prossimità, dopotutto ho avuto a che fare solo con casi di allucinazioni fino ad oggi... - incalzò il Consigliere, osservando Keane e subito dopo l’intero corpo Ufficiali - ...il Comandante Sivaak è stato il primo che ha evidenziato una percezione quasi fisica di una persona a lui cara anche se, temporalmente parlando, la percepiva estremamente distante.”

Rimasero di nuovo tutti in silenzio.

Solo Julie e Keiji continuavano a battibeccare fra loro, e di lì a poco terminarono la loro conversazione, con Berthier che tornò al suo posto e Kuwano che sbuffò, visibilmente contrariato.

Sivaak non guardò nemmeno per sbaglio dalla sua parte, ignorando totalmente la palese manifestazione di fastidio.

“Siete arrivati a qualcosa?”

Domandò quasi istantaneamente Talia, con la mente ancora in parte incentrata su T’Vaes, della quale sentiva ancora quasi distintamente la voce. La scienziata annuì.

“L’ipotesi del Nexus è sicuramente la diagnosi più congrua che può spiegare appieno sia i fenomeni avvenuti a bordo della Marconi, sia le problematiche riscontrate dal personale federale su Ramani III. Dopotutto quest’anomalia ha l’abitudine di spostarsi continuamente in qualsiasi luogo dello spazio.”

“Inoltre sappiamo che nel Nexus i nostri ricordi più belli o comunque quelli più importanti della nostra esistenza, vengono rivissuti quasi come se fossero davvero reali... un aspetto che ho tentato invano di far comprendere al nostro scienziato. Ma non tutti possono cogliere...” terminò Keiji, osservando poi di nuovo tutta la sala, silente.

“Bene.” disse poi Talia, non dando troppo peso alle parole del medico.

“Desidero che tutti quanti voi facciate rapporto al Dottor Kuwano ed al Consigliere Lightning ogni qualvolta abbiate una visione, o anche un accenno di allucinazione.”

Gli ufficiali annuirono meccanicamente e contemporaneamente.

“Comandante Berthier, lei si occuperà di analizzare meglio i dati che riceviamo dal sistema Ramaniano, uniti ai rapporti medici e psicologici del nostro personale operativo; desidero avere la certezza assoluta di quello che a cui stiamo andando incontro, ed eventualmente, essere in grado di portare la nave a destinazione.”

Julie annuì, seria, distandosi dai suoi pensieri.

“Naturalmente, Capitano.”

Talia spostò lo sguardo successivamente su Dal.

“Tenente, organizzi delle ronde con le sue squadre di sicurezza; le suddivida in massimo due o tre individui che girino di continuo fra i vari ponti. Ogni membro che riscontri i sintomi del Comandante o anche solo in parte, potrà essere così tempestivamente soccorso.”

Un altro cenno d’assenso provenne dal Capo della Sicurezza, che quasi si preparò per scattare in piedi ed adoperarsi per dare disposizioni: rimase tuttavia al suo posto.

“In libertà.” disse infine Talia, osservando uno per uno i suoi ufficiali uscire dalla Sala, facendo un lieve cenno ad ogni saluto che riceveva.

“Comandante Lightning.” disse poi quasi distrattamente.

Il Consigliere si scostò dalla porta, lasciando uscire Kuwano e Choffal, che erano dietro di lei.

“Mi dica, Signore.”

“Volevo metterla a conoscenza che anche io ho avuto una visione, quasi materiale, non troppo tempo fa.”

La donna incrociò le braccia, assumendo un’espressione decisamente più seria.

“Ha riportato i medesimi sintomi del Comandante Sivaak?”

Talia scosse il capo.

“In quel momento sono stata contattata dal Dottor Kuwano che mi comunicava delle analisi condotte proprio su Sivaak. Non so è stato per merito suo che mi sono evitata simili sintomi, ma di certo mi ha riportato alla realtà, su questo non vi è dubbio.”

Laura annuì, pensierosa.

“Volevo solo renderglielo noto, Consigliere, sono sicura che questo aiuterà le sue indagini. Una seduta nel suo studio la farò molto presto. - tagliò corto Talia, senza tuttavia dare alcuna tonalità particolare alla sua voce - La lascio

alle sua analisi, il Comandante Berthier fra non molto le invierà i rapporti medici del personale di stanza nel Sistema Ramaniano.”

USS Marconi - Studio del Consigliere - 02 Giugno 2391 - Ore 11:50

Lightning stava analizzando su D-Pad e sul terminale i rapporti psicologici e medici che Berthier le aveva passato qualche decina di minuti prima. Le diagnosi erano le medesime che aveva lei e Kuwano effettuato a bordo della nave.

* Di certo il Nexus si sta manifestando in maniera più marcata nei pressi Ramani III, questo spiegherebbe l'incoscienza della realtà riscontrata in più e più soggetti... *

L'attenzione del Consigliere venne attirata da una figura indistinta appena poco distante dalla porta; questa osservava Laura, molto probabilmente con uno sguardo tutt'altro che amichevole.

“...è solo colpa tua se Serah ha iniziato a far parte di quella... di quella maledetta Sezione!” tuonò la figura che si rivelò essere una donna, dalla voce.

“Ma che...” disse Laura alzandosi dalla sedia e portandosi davanti alla scrivania, visibilmente colpita.

La sua mano passò quasi meccanicamente sul comunicatore.
Non rispose nessuno.

“Perché ti sei arruolata nella Flotta Stellare? Non preferivi rimanere con la tua famiglia?”

Una lacrima, rigò la guancia sinistra di Laura.

“Madre...?”

“Non meriti tanta considerazione, Claire.” disse subito dopo una fredda, atona, voce di donna, alle sue spalle.

Quasi trasalendo, la betazoide-terrestre girò lo sguardo verso la scrivania. Una ragazza, poco più giovane di lei, la stava osservando, inespressiva.

“Ho scelto io la mia strada, e tu ti sei presa tutti i meriti. Ti sei pure presa la colpa delle conseguenze delle mie azioni. Quando imparerai a non essere così egocentrica?”

Laura guardò un momento ancora verso la porta, non ritrovando più la figura indistinta di sua madre, che sembrava essersi dissolta. La figura della giovane era però ben definita, indossava un tradizionale vestito da civile di color nero, molto probabilmente in pelle.

“Serah, io non pensavo...”

“Non pensavi cosa? - domandò Serah, con un velo d’ira nelle sue parole - Pensavi che partire prima di me ti avrebbe avvantaggiato? Lo sai che sono migliore di te, lo hai sempre saputo. Hai preferito partire da sola, nonostante la promessa che avremmo fatto ogni cosa, insieme.”

I sentimenti stavano montando uno dopo l’altro in Laura, tanto che non riuscì a frenare dei piccoli singhiozzi, che si presentavano ad intervalli sempre più brevi.

“Ho voluto iscrivermi appena ho potuto, per poterti aiutare una volta che saresti entrata tu... l’ho detto a nostra madre.”

“Bugiarda! - tuonò Serah - Non mi hai mai considerato se non come una persona da odiare, da invidiare... da evitare. Non hai mai preso in considerazione che fossi tua sorella! Io sono... - Serah qui reclinò il capo in avanti - ...io... ero... tua sorella. Se la Sezione 31 mi ha voluto con sé, un motivo ci sarà. Riparare i tuoi errori ed eventualmente sbarazzarsi degli elementi superflui che compongono la Flotta Stellare... e uno di quegli elementi sei tu.”

Laura si mise le mani fra i capelli, un improvviso mal di testa, fortissimo, quasi la fece urlare di dolore. Avvertì un colpo dentro la sua testa, che le aprì la mente, causandole uno strano formicolio che le percorse tutto il corpo, trasformandosi infine come una percezione di piccoli spilli di ghiaccio una volta che esso raggiunse le punta delle dita.

Luogo Imprecisato - Data Sconosciuta

Si trovava su un pianeta, non sicuramente del Quadrante Alfa, in mezzo alla folla.

A fianco a sé aveva un individuo dal viso coperto da un cappuccio.

“Vediamo che succede qui.” disse la figura, mentre avanzava.

Era Serah.

Laura non riuscì bene a distinguere il luogo dove si trovava, non lo aveva mai visto prima d'ora; seguiva la sorella osservando attorno a sé di continuo cercando di trovare un riferimento, ma senza successo.

D'un tratto andò addosso a quello che era a tutti gli effetti un membro della Flotta.

“Stia attenta, signorina... - proferì divertito l'uomo - ...questa luna è abbastanza grande per tutti!”

.....

“Consigliere... Comandante Lightning!”

Laura si volse di nuovo, non riusciva bene a capire chi la stesse chiamando, sentiva solo un fastidioso pizzichio all'altezza delle orecchie.

“Dottore, la riporti subito qui!”

“E cosa crede che stia cercando di fare?”

USS Marconi - Studio del Consigliere - 02 Giugno 2391 - Ore 12:35

Kuwano, un assistente, Talia e Dal erano nello Studio del Consigliere.

Lightning era seduta sulla sua poltrona, con gli occhi persi nel vuoto, inerme.

“CONSIGLIERE, TORNI IN SE’!”

Urlò Keiji, dando dei piccoli colpi sulla guance di Laura, che dopo pochi istanti e anche con una dose di Netinalina, si destò come da una specie di trance, di colpo e sudando freddo.

“Tutto bene, Consigliere. È di nuovo tra noi.” disse il Dottore con un pizzico di fastidio, rialzandosi e lasciando Laura nelle mani dell'assistente.

“Come... - prese a dire la donna, a fatica - ...non ho chiamato nessuno...”

“Il suo comunicatore... - indicò Talia - ...deve averlo in qualche modo sfiorato. La sua visione è durata anche troppo per i miei gusti, stavo iniziando a dubitare dei metodi ascientifici del nostro medico.”

Kuwano non risparmiò una fulminata al Capitano.

“La mia squadra di sicurezza era la più vicina al suo Studio, quindi siamo stati a primi a soccorrerla dopo aver informato il Dottore.” spiegò successivamente Dal, con uno sguardo lievemente preoccupato.

“Mia sorella...” bofonchiò Laura, poi, lasciandosi andare sulla sedia.

“Ha una sorella, Consigliere?” chiese Talia, mentre Sivaak e Berthier varcano la soglia dello Studio.

“Se sono tutte conciate come lei, ne ho di lavoro da fare...” commentò Keiji, incrociando le braccia e sbuffando lievemente, senza però staccare gli occhi di dosso da Laura.

“Sì... non la vedo da anni ormai... ma l’ho quasi potuta toccare, era così reale.”

“Siamo a conoscenza degli effetti del Nexus, Consigliere. Ha evinto qualcosa di particolare in questa sua visione?”

La domanda del Capitano era secca e diretta, ma sapeva ben comportarsi col suo Consigliere, sia nei toni che negli atteggiamenti, nonostante la conoscesse da poco.

“Credo... - disse ancora faticosamente la donna, alzandosi in piedi - ...credo che si trovi sul luogo della nostra destinazione...”

Sivaak si fece avanti, affiancandosi a Talia.

“E che rilevanza può avere, Comandante? A me pare che si potrà avere una semplice riunione di famiglia.”

Laura scosse il capo.

“Mia sorella mi detesta... crede che le abbia fatto un torto arnuolandomi prima di lei nella Flotta Stellare... e questo torto... - le gambe le tremavano e dovette risiedersi sulla sedia per non cadere - ...questo torto l’ha portata alla Sezione 31.”

[7.04 - Dal - Sei al sicuro]

USS Marconi - Ufficio sicurezza -02 Giugno 2391 - Ore 12:55

Dal stava guardando i due monitor che aveva di fronte, il monitor di destra riportava la voce *Nexus* mentre quello a sinistra *Sezione 31 Serah Lightning*. Per ciò che riguardava il Nexus c'erano diversi rapporti, alcuni con un alto livello di segretezza, di tipo scientifico e altri riguardanti i famosi capitano Kirk e Picard ma i dettagli su questi due famosi membri della Federazione avevano un livello Seclar troppo alto per il *semplice* Tenente Dal.

Nei rapporti si parlava di un certo Dottor Soran che aveva condotto diversi studi su stringhe energetiche messe in relazione con il fenomeno *Nexus*.

L'altro monitor era praticamente vuoto, per quanto riguardava la Sezione 31 gli archivi riportavano vaghe annotazioni sul fatto che era stata chiusa da anni, quasi millantandone l'esistenza stessa.

Eppure ultimamente la Marconi si imbatteva troppo spesso negli esponenti, o che tali si spacciavano, di questa *dismessa* sezione dei servizi segreti. Sulla sorella del Consigliere a parte alcune note biografiche si erano perse le tracce circa diciassette anni fa, e questo poteva rispecchiare le *visioni* di Claire. Che poi Serah fosse entrata nella Sezione 31 era tutto da dimostrare.

“Beh! - disse il mezzo cardassiano alzandosi dalla sua poltrona - Penso sia meglio riprendere il giro e sentire le squadre di pattuglia.”

USS Marconi - Ponte 32 - Condotta di Jeffris 4/7A 02 Giugno 2391 - Ore 13:05

Tara era infilata in quel maledetto condotto da quasi venti minuti e ancora non aveva trovato il guasto che stava seguendo da tutta la mattina.

=^= Computer localizzare anomalia R-4 rilevamento Keane 21, rispetto alla mia attuale posizione. ^=

=^= Procedere per altri dieci metri, raggiungere il pannello 32-7. ^=

“Maledizione altri dieci metri! - digrignò i denti lasciando alla sua parte klingon il controllo, o il non controllo della sua rabbia - Nemmeno sulla USS Navigator i condotti erano così piccoli!”

Da diversi giorni pensava alla sua vecchia nave, aveva fatto anche alcuni sogni o ricordi. Si fece coraggio e iniziò a strisciare all'interno del tubo, dopo due passi si sentì precipitare non fece in tempo ad urlare che si ritrovò distesa sulla bianca sabbia di una spiaggia tropicale, indossava un bikini...
...e il suo stesso corpo le sembrava più giovane fece per alzarsi ma delle robuste mani maschili la tirarono giù.

“Dove pensi di scappare?”

Tara riconobbe subito la voce.

“McNeal?”

“Oh siamo passati all'uso del cognome, Tenente JG?”

McNeal l'uomo di cui era innamorata e con il quale avrebbe voluto passare la sua vita, se l'incidente non fosse avvenuto.

L'incidente.

McNeal sparì e la stessa spiaggia si dissolse per lasciare posto ad un salotto.

“No... - sussurrò - ...per l'onore di Kahless, no!”

“Ehi! Sorellina che combini?”

USS Marconi - Ponte 32 - Condotta di Jefferies 4/7°

02 Giugno 2391 - Ore 13:55

=^= Signore, l'abbiamo trovata ma è priva di sensi. ^=

=^= Dove vi trovate? ^=

=^= Ponte 32 in uno dei condotti di Jefferies. ^=

=^= Avvisate il Dottore e, se vi dà il permesso, trasportate il Capo Operazioni direttamente in infermeria, Dal chiudo. ^=

Il Capo della Sicurezza si infilò nel primo turbo ascensore.

=^= Plancia. ^=

Arrivato sul ponte di comando trovò Sivaak seduto sulla poltrona dell'Ufficiale in Comando, lo osservò per un attimo, poi chiese dove si trovasse il Capitano. Fu Choffal a rispondere al nuovo venuto con un cenno del capo indicando l'ufficio di Talia che si trovava sul lato opposto del

turbo ascensore da cui era uscito Jaran. Dal entrò nel piccolo ufficio ed iniziò il suo rapporto, nei dieci minuti seguenti il responsabile della sicurezza della Marconi fece un rapporto esaustivo sullo stato degli effetti Nexus che stavano colpendo l'equipaggio sulla nave, nelle ultime ore i casi di visioni e/o allucinazioni erano aumentate notevolmente, secondo il mezzo cardassiano c'era una relazione tra le allucinazioni e l'avvicinamento al sistema Ramaniano.

Durante tutto l'incontro Jaran non pensò neanche per un momento di suggerire al Capitano di invertire la rotta e tornare verso Deep Space 16, ormai conosceva la donna che aveva di fronte e se ancora non aveva dato l'ordine a cui lui pensava, voleva dire che Talia aveva valutato tutte le opzioni e riteneva che il suo equipaggio fosse all'altezza del compito e della situazione.

Sistema Ramaniano - Orbita di Ramani II - 02 Giugno 2391 - Ore 16:00

Darma passeggiava avanti e indietro battendo il tacco delle sue scarpe sul pavimento.

“La smetta mi da fastidio.”

La Dottoressa Soran alzò di scatto la testa dalla consolle su cui stava lavorando.

“Ah! Io la infastidisco?! IO? Le ho detto che non sono paziente! E poi se lei non riesce a completare il suo lavoro solo perché io sto passeggiando *rumorosamente* nei suoi pressi, come pensa di poterlo fare quando la Federazione arriverà qui?”

“Cosa sta dicendo? Cosa centra la Federazione?”

“I nostri ricognitori hanno rilevato una nave federale in avvicinamento, sarà qui tra circa sei ore... e sei ore sono il tempo che lei ha a disposizione per fornirci l'arma che ci ha venduto.”

“Venduto? La vendita prevede che io venga pagata per il mio lavoro, a quest'ora dovevo già essere in viaggio per raggiungere il Nexus, invece voi... voi... stupidi Vorta non state mantenendo fede agli accordi!!”

La Dottoressa Soran era ormai esplosa, il suo volto era quasi paonazzo e almeno un paio di vene si fecero più accentuate sulla sua fronte.

“No no no... Dottoressa, stia attenta a come parla, non vorrei che loro... - e così dicendo indicò i due Jem'Hadar a guardia della porta - ...si arrabbiassero. Noi Vorta non abbiamo la forza, ed io nemmeno la voglia, di confrontarci con loro se si dovessero sentire offesi dalle sue sfiurte.”

Soran batté un pugno sulla consolle e trattenendosi si rimise a vedere i progetti per l'arma che aveva promesso ai committenti, che ormai considerava suoi aguzzini.

USS Marconi - Bar di propria - 02 Giugno 2391 - Ore 17:15

“Cosa le porto Tenente?”

Il barista boliano si era rivolto a Dal mentre finiva di pulire alcuni bicchieri che stava sistemando dietro il bancone.

“Ho appena finito il mio turno, la giornata di oggi è stata veramente pesante, mi ci vorrebbe del kanar ma non credo lei ne abbia...”

“Mmh... mi lasci controllare forse mi è rimasto qualcosa da una dell'ultime visite di quando abbiamo portato quegli scienziati su Deep Space 16.”

Jaran si guardò attorno, il bar era praticamente vuoto, oltre a lui e al barista nel locale c'erano solo altre due persone sedute verso le vetrate di osservazione.

“Periodo di *magra* come direbbero sulla Terra vero?”

“Non me ne parli sono ormai due giorni che qui sembra di essere in un ristorante bajoriano durante il periodo di purificazione... Ahh! Ecco qui sapevo di averne vista una... - così dicendo il barista pose sul bancone una bottiglia di kanar mezza piena - ...purtroppo Tenente è già aperta, se vuole le porto altro.”

“No, va bene, la lasci qui.”

“Tenente, le posso chiedere una cosa?”

“Se non si tratta di segreti federali.”

Jaran sorrise mentre si versava del liquore nel bicchiere.

“Ho sentito che diverse persone hanno avuto delle visioni o allucinazioni... io stesso credo di aver vissuto un'esperienza extracorporea...”

Mentre il boliano continua in una sorta di monologo logorroico Dal si versò un secondo bicchiere e ripensando agli ultimi rapporti ricevuti prima di staccare dal proprio tumo, si chiese come mai a lui non era ancora successo di avere una delle *visioni* che si erano presentate al novantanove per cento dell'equipaggio.

Soltanto la notte precedente aveva brevemente pensato di aver subito gli effetti del *Nexus*.

Aveva sentito una voce chiamarlo ma subito aveva realizzato che quella voce apparteneva agli esseri che gli avevano parlato su New Bajor circa otto mesi prima, quelli che molti della sua metà bajoriana avrebbero chiamato *Profeti*.

La voce gli aveva detto solo tre parole *sei al sicuro*.

Dal prese la bottiglia salutò il boliano che ancora gli stava raccontando la sua esperienza e lasciò il bar dirigendosi ai suoi alloggi.

=^= Tenente Dal ad infermeria. ^=^=

=^= Qui infermeria, sono McGregor, mi dica. ^=^=

=^= Dottore volevo solo sapere come stava il Capo Operazioni. ^=^=

=^= È stabile. Verso le ore 16:20 ha ripreso i sensi, ora sta riposando, devo riferirle qualcosa? ^=^=

=^= No Dottor McGregor la ringrazio, volevo solo sapere come stava, Dal chiudo. ^=^=

[7.05 - Keane - Incontro]

USS Marconi - Infermeria - 02 giugno 2391 - Ore 18:30

Nelle ultime ore i casi di allucinazioni erano aumentati esponenzialmente e tutti i lettini dell'infermeria erano oramai occupati da membri dell'equipaggio caduti vittime dello strano fenomeno che sembrava coinvolgere quella parte di spazio.

Kuwano e il suo staff avevano stabilizzato le vittime dei casi più gravi ed il Consigliere Lighthing si era preoccupata di raccogliere le descrizioni dei diversi sintomi.

Laura aveva ormai assodato che non tutti subivano l'influsso di questa *cosa* nello stesso modo come effetti sul corpo o come tipo di visioni.

Per alcuni si trattava di lievi malesseri con fugaci apparizioni di avvenimenti passati, mentre per altri si arrivava al collasso nervoso con

rivisitazioni di un passato, spesso assai diverso da come era accaduto nella realtà.

In aggiunta a tutto questo lavoro, si aggiungeva che da quando il Comandante Keane era stata ricoverata, erano pressati dalle frequenti chiamate di Koloth che faceva sempre la stessa domanda.

=^= Si è svegliata? ^=

Quando finalmente Tara aprì gli occhi, Laura si affrettò a chiamare il klingon, che si precipitò in infermeria.

Appena entrò e vide il solito sorriso sul suo bel volto, si tranquillizzò, quindi dopo averle rivolto un intenso sguardo, carico di sollievo, tornò al suo lavoro.

“Puoi dirmi cosa hai visto?” le chiese quindi il Consigliere.

“Beh prima una rapida visione di un momento vissuto con un mio passato amore, poi ho visto il mio defunto fratello...” rispose Tara con la voce incrinata dal dolore, come sempre le accadeva quando lo ricordava.

“C’era qualcosa di strano?”

Laura insistette sentendo una nota di perplessità nella mezzo klingon.

“Prima di tutto ci trovavamo nella tenuta dei miei nonni materni in Irlanda e lui non c’è mai venuto e poi lui aveva l’età di quando è morto, mentre io ero poco più che una bambina, cosa assurda visto che tra noi c’era una differenza di soli 5 anni. Inoltre mi ha fatto uno strano discorso, che in realtà non abbiamo mai fatto, sul fatto che dovrei seguire il mio sesto senso nel trovare la giusta via!”

“Grazie Tara, ora ti mando Kuwano per un ultimo controllo, ma credo che potremmo dimetterti.”

“Molto bene, perché sinceramente credo di aver dormito anche troppo!” le rispose la mezza klingon, mentre il Consigliere le fece uno stanco sorriso dirigendosi verso un altro paziente.

Tara nel frattempo ripensava ancora al caro volto di Korris che la chiamava per farla rientrare da una delle sue tante scorribande in giro per la brughiera.

“Ceann Dearg [NdA Testa Rossa in celtico] cosa combini sorellina: è ora di tornare a casa!”

Sistema Ramaniano - Nave del Dominio - 02 Giugno 2391 - Ore 20:30

La Dottoressa Soran aveva eseguito gli ultimi test sull'arma di sua invenzione e i risultati però non erano quelli che si sarebbe aspettata, ma Delora le aveva fatto chiaramente intendere che il suo tempo era finito.

Voleva il suo nuovo giocattolo.

Quello che più la innervosiva era che quasi sicuramente non avrebbe ottenuto quello per cui si era alleata con la Vorta, molto probabilmente una volta che avesse testato l'efficacia della sua arma, Delora l'avrebbe eliminata.

* Che idiota sono stata a pensare di potermi fidare, ma non ho ancora giocato tutte le mie carte... - pensò - ...forse io non entrerò nel Nexus di mio padre, ma loro avranno una bella sorpresa quando attiveranno la mia arma! *

Sistema Ramaniano - USS Marconi - 02 Giugno 2391 - Ore 21:50

Circa mezz'ora prima i sensori della Marconi avevano rivelato la presenza di una nave del Dominio nell'orbita di Ramani II e Talia e i suoi Ufficiali si erano insospettiti, perché la loro presenza in quel settore era insolita, come lo era il fenomeno che stavano studiando e siccome nessuno credeva nelle coincidenze, avevano deciso d'indagare.

La Marconi era diretta verso la nave che sembrava non averli notati.

“Signor Choffal ancora nessun segnale da parte della nave del Dominio?”

Talia fece la domanda senza smettere di guardare lo schermo dove l'immagine del caccia, immobile e con gli scudi abbassati, diventava sempre più una presenza inquietante.

“No Signore e la cosa non mi piace per niente.”

“Li contatti. Vediamo se continueranno ad ignorarci!”

“Nessuna risposta Capitano.”

“Davvero insolito... - disse Sivaak - ...potrebbero avere dei problemi tecnici o essere vittime come noi di questo fenomeno.”

“Idea plausibile, ma teniamo gli scudi alzati e manteniamo una rotta di avvicinamento parallela.”

“Da quello che dicono le letture dei sensori quella nave non sembra avere particolari problemi... - aggiunse Berthier dalla sua postazione - ...un momento:rilevo un anomalo picco d'energia!”

“Signor Choffal si tenga pronto.” disse Talia temendo un attacco, ma non sentendo la solerte risposta del suo Tattico si girò verso l'uomo e notando il suo sguardo velato e l'espressione del viso pensò, capì immediatamente che Frank era caduto vittima di una visione.

* Accidenti Choffal non adesso! * pensò il Capitano con una rabbia che la sorprese.

Mantenendo il controllo chiamò l'infermeria.

=^=Dottor Kuwano subito in plancia! ^= quindi girandosi verso la postazione della Sicurezza.

“Tenente Dal, prenda il posto di Choffal.”

L'uomo con gli occhi sbarrati continuava a fissare nel vuoto. Tara gli fu subito vicina e nell'attesa del Dottore, cominciò a chiamarlo prendendogli una mano.

“Frank! Frank! Svegliati ti prego.”

Improvvisamente l'uomo cominciò a stringerle la mano sempre più forte, tanto da farle male.

“Frank adesso basta!”disse Tara liberandosi con uno strattone.

Gli occhi di Choffal tornarono limpidi per un attimo e disse solo “Kia non andatene!”

Furono solo le forti braccia di una sgomenta Tara che gli evitarono una brutta caduta. Mentre Kuwano usciva dal turbo ascensore, Dal prese la parola.

“Si stanno preparando a fare fuoco!”

Keane corse alla sua postazione mentre Sivaak ordinò massima potenza agli scudi.

“Tenersi pronti a rispondere. Ma che cos’è?” disse Talia guardando lo strano raggio bluastro che s’irradiava a ventaglio dalla nave del Dominio. “Origine sconosciuta Capitano: impossibile da analizzare. Quella cosa ci colpirà tra dieci secondi!” disse Berthier.

[7.06 - Berthier - Un sogno per alcuni, un incubo per altri]

Da qualche parte - Nel frattempo

Era caldo, lì dentro. Caldo e umido, così accogliente che Julie non aveva mai provato un simile senso di protezione prima d’ora. Provò a muovere una mano e le sembrò di non aver mai fatto niente del genere. Persino i suoi piedi le parevano estranei.

* Eppure la mia mente è qui... io ricordo chi sono... o forse chi ero... *

Era il Tenente Comandante Julie Berthier, Ufficiale Scientifico della USS Marconi... sì, forse lo era.

Le sue mani si aprirono e si chiusero ancora una volta mentre Julie faceva una capriola in quel nido liquido. Si appoggiò contro una parete, trovandola morbida. Fu tentata di addormentarsi. Dall’altra parte della parete sentì una pressione. Dieci punte la schiacciavano sulla testa e sul corpo, ma non per farle del male. Pareva una maldestra carezza.

* È una mano... una mano molto più grande di quanto abbia mai visto. *

La pressione si allentò fino a sparire. Ciò nonostante l’inquietudine non abbandonò Julie. Faceva caldo lì dentro, ma un terrore sordo le stringeva lo stomaco. Tuttavia non avrebbe saputo dire cosa la atterrisse a quel modo.

* Non è un sentimento che mi appartiene... viene da fuori... *

L’esterno la spaventava. Giungevano strane sensazioni che Julie non avrebbe saputo interpretare. Non erano i suoi pensieri... erano voci, piuttosto. Voci telepatiche.

* Il tempo volge al termine, è già tanto se arriverò alla navetta... in dieci mesi avremmo dovuto pensarci prima. *

Julie percepiva un vago accento di rimprovero al di sotto della paura che permeava quel pensiero.

* Abbiamo scelta? Vuoi che la bambina cresca qui? Loro verrebbero a prenderla... te la porterebbero via... è questo che vuoi? Tutti i sotterfugi degli ultimi mesi verificati solo per il terrore di un momento? *

Julie avvertì la paura invadere l'alveo caldo che la circondava. L'acqua in cui si trovava immersa sembrava essersi fatta all'improvviso gelida.

* Tuttavia non è reale, è il mio cervello che lo percepisce, la mia parte empatia... *

I sentimenti dall'esterno si facevano intensi. Berthier li captava nettamente, come se fossero i suoi. Quel flusso di emozioni era una piena di lacrime e affetto.

* Io voglio restare con te. Non voglio che tu... *

Non era una parola, era solo un pensiero, una comunicazione telepatica, ma persino le connessioni neuronali stentavano ad articolarlo. Dall'altra parte venne quello che Julie riuscì ad interpretare come un abbraccio.

* La bambina è l'importante. La sua salvezza. Io... io me la caverò. *

Nel turbine dei sentimenti era intuibile quanta menzogna ci fosse in quelle parole, ma qualcosa suggerì a Julie che erano state gradite lo stesso. Ci fu forse un altro abbraccio, ma Berthier non avrebbe saputo dirlo. Si mosse ruotando su sé stessa, esibendosi in una capriola che mai avrebbe pensato di poter fare.

Dall'esterno si intuì un movimento lento e misurato.

* Ora va. Scappa finché sei in tempo. *

Julie non ebbe modo di percepire altro. L'alveo in cui era rinchiusa si mise a oscillare, sbattendola da una parte all'altra delle pareti.

L'unico sentimento che l'Ufficiale Scientifico provava era paura, una paura che paralizzava persino lei. Trovò il coraggio di calciare e gli sbalzi si interruppero per un attimo, giusto il tempo di riprendere fiato.

Una nuova ondata di paura fece agghiacciare l'aria, così gelida che quasi Julie rabbrivì.

* Eppure non è freddo. È paura, come se l'avessi io. Ma non è una paura mia. È paura d'altri. È di mia madre. *

Non troppo lontano - Nel frattempo

La foresta cresceva tutto attorno, verde, lussureggiante.

La luce del sole filtrava fra le foglie, conferendo al sottobosco un aspetto incantato. Delora caracollò in quella direzione. La sua andatura non era esattamente elegante, e tanto meno era seguita da una torma di Jem'Hadar, ma la Vorta era felice lo stesso.

* Felice come non sono mai stata in vita mia. *

Si intuivano movimenti fra i rami, ma l'istinto non le suggeriva alcun pericolo. Un uccello dalle piume viola spiccò il volo, fino a posarsi sulle sponde del ruscello che serpeggiava fra i cespugli. Delora sapeva che altri Vorta erano accanto a lei, altri simili che scendevano lungo i tronchi fino a terra. Su un albero più distante, due stavano amoreggiando. Qualcosa che Delora stentava a comprendere.

Si grattò la testa, un gesto parimenti inusuale da parte sua. Tuttavia non riusciva a trattenersi, come se tutti i suoi istinti fossero all'improvviso venuti a galla, senza che potesse fare nulla per arginarli.

Persino i suoi ricordi erano ovattati, attutiti.

Ricordava un'astronave, una strana sensazione... ma tutto sembrava così privo di importanza. La sua missione non aveva importanza. L'Arma era solo un ricordo che svaniva nei meandri di un cervello semplice, troppo semplice per i piani del Dominio.

Si avvicinò a un cespuglio, guidata da un odore che le era familiare.

Ecco, quello sì che era importante. Allungò un braccio, quasi stentando riconoscerlo: era peloso, ricoperto di una lanugine grigiastra che Delora non aveva mai visto prima.

Poco importava.

Il suo palmo calloso si chiuse sul frutto arancione, strappandolo via dal ramo. La sua bocca si riempì del dolce gusto delle noci di Kawa.

Nient'altro aveva importanza.

Orbita di Ramani II - Nave del Dominimo - Ore 22:00

Darma si alzò dal pavimento con la testa dolrante.

Non ricordava di essere caduta a terra.

L'attivazione dell'arma non avrebbe dovuto causare alcun rinculo... o almeno quelli erano stati i suoi calcoli, calcoli che non concedevano spazio al caso.

* Nessun rinculo, nessun margine d'errore. Io sarò con mio padre e loro... beh, il Nexus ha anche i suoi risvolti negativi... *

Tuttavia non c'era alcuna traccia di suo padre, né lì né altrove. Solo la familiare plancia della nave Vorta. Ma la plancia era deserta. Darma mosse qualche passo verso i comandi lasciati senza alcun controllo.

* Dove sono fuggiti tutti? Ammesso che siano riusciti a sfuggirmi... ma perché loro sì ed io...? *

Sui monitor inosservati le cifre sfilavano lente. I sensori parevano non essersi arrestati, nonostante la comparsa dell'equipaggio. Darma rivolse ai dati uno sguardo corrucciato. Passò in rassegna tutte le consolle, a cominciare da quella scientifica che conosceva meglio. Il linguaggio della matematica parlava ai suoi occhi, il Nexus era ancora là fuori, una perturbazione quantica dello spaziotempo, un'assurdità che ai sensori risultava evidente.

* Ma sul visore ottico non c'è traccia. *

Riportò lo sguardo sulla consolle tattica, su cui erano ancora in corso le analisi sull'altra nave, un'ombra federale che si stava impicciando degli affari suoi.

Adesso la Marconi era immobile nello spazio, fluttuante.

Gli scudi erano abbassati e persino le luci delle gondole di curvatura parevano spente. Darma corrugò le sopracciglia senza capire.

* Dai sensori pare che non sia rimasto nessuno a bordo. Ma non ci credo nemmeno un po' che quella nave sia arrivata qui vuota... *

Eppure era deserta, così come lo scafo che ora Darma occupava, unico membro dell'equipaggio.

* O forse unico sopravvissuto. *

No, non erano morti, di questo Dama era sicura. L'arma così come l'aveva concepita non aveva alcuna intenzione di uccidere.

* Certo, probabilmente la morte è preferibile... *

Tomò al suo computer, ricaricando la simulazione che aveva già analizzato migliaia di volte, correggendone i difetti fino al parossismo.

Lo fece ancora una volta.

I calcoli si srotolarono lentamente sullo schermo, un'accozzaglia di matematica superiore e calcoli quantistici quasi imperscrutabili.

Fu lì che lo vide, nella matrice di aggancio. Un errore così piccolo che era sfuggito a tutti i controlli.

Dama ingoiò un boccone amaro, trattenendo il fiato.

Inseguì l'errore, calcolo per calcolo, mentre si insinuava nelle sue formule e faceva breccia nella simulazione, quasi inosservato.

* Un errore nella sequenza di aggancio del DNA... *

Dama sentì venire meno. Si appoggiò alla consolle per non scivolare a terra. Aveva invertito i segnali... ancora non se ne capacitava.

* Io dovevo essere al loro posto... io! *

Le sue dita volarono sulla tastiera ricontrollando i calcoli. L'orrore si impadronì di Dama mentre la stringa del Nexus si colorava di pallini di localizzazione.

* È stato un effetto rinculo... il rinculo doveva distruggere la nave e i Federali... e invece... *

E invece lei era rimasta fuori, per quanto incolume.

L'equipaggio del Dominio, al contrario, sembrava essere stato catapultato nel cuore pulsante della stringa, dove Dama avrebbe dovuto trovarsi.

I Federali si trovavano più distanti, verso l'esterno.

La mano di Dama si strinse a pugno.

* Devo tirarli fuori di lì. O non avrò mai una seconda possibilità. *

[7.07 - Choffal - Ultima possibilità]

[Flashback]

USS Marconi - Plancia di comando - Ore 21:55

“Prepararsi al colpo!” esclamò il Capitano.

I presenti si aggrapparono alle proprie postazioni pronti ad assorbire, se possibile, l'eventuale contraccolpo, nel caso in cui gli smorzatori inerziali non avessero retto alla forza d'urto di quell'attacco.

Ma non vi fu nessun contraccolpo.

Solo un lampo accecante.

Fu lo stesso in tutti i locali della nave.

Le videocamere del circuito interno di monitoraggio registrarono un improvviso lampo di luce. In un istante la luce si dissipò e le immagini ritornarono alla normalità.

Solo che non c'era più nessuno.

La nave era completamente deserta.

La nave rimase in balia di sé stessa guidata dai servosistemi autonomi.

Nessuno più operava o interveniva sulla sua operatività.

Alcuni sottosistemi non ricevendo i previsti input cominciarono ad andare in stand-by.

Orbita di Ramani II - Nave del Dominio - Ore 22:05

Darma digitava furiosamente sulla consolle tattica.

* La polarizzazione inversa è l'unica possibilità per invertire l'effetto del colpo precedente... *

I suoi occhi continuavano a tenere d'occhio la tracciatura della nave federale. Anche le tracciate dei membri dell'equipaggio federale erano ancora rilevabili.

Riusciva a mantenere pure la tracciatura di Delora e del suo equipaggio.

La permanenza di quelle tracciate indicava che i due equipaggi non erano ancora stati definitivamente assorbiti dal Nexus.

* ...devo tentare un'altra volta, ma devo cercare l'aiuto dei federali... *

Prima doveva riportare indietro nello spazio normale quegli equipaggi ed aveva solo una manciata di minuti per farlo. La sua fronte era madida di sudore per la tensione mentre le sue mani impostavano nuovi i dati per un nuovo utilizzo dell'arma. Un altro colpo dell'arma, ma con polarizzazione inversa, avrebbe potuto riportare indietro per pochi istanti l'equipaggio della USS Marconi, ma anche Delora ed i Jem'Hadar. Avrebbe poi trovato il modo di contattare i federali.

Nexus

Lampo di luce.

“Ciao T’Vaes, è una bella giornata oggi! Che ne dici se andiamo a mangiare in riva al laghetto?”

“Certo! Vado a prepararmi!”

Sorridendo, Talia la guardò correre in camera sua.

Lampo di luce.

“Mamma, pensi che sia meglio che il regalo per papà lo metta in sala o in camera vostra?” chiese il piccolo Sivaak reggendo un ingombrante scatola fra le sue piccole mani.

“Io direi che è meglio in sala, Sivaak. Ce la fai?”

“Certo mamma.”

Lampo di luce.

Frank osservava il suo monitor privato nel suo alloggio sulla USS Highlander.

“Mancano pochi giorni a Natale Frank! Il Piccolo Simon passerà il suo primo Natale con la famiglia al completo. Non sai quanto sono felice!”

“Lo sono anche io, cara. Non vedo l’ora di abbracciarvi!” disse Frank al viso radioso di Kia sul monitor.

Lampo di luce.

“Laura!” chiamò Serah.

“Sì, dimmi.” rispose Laura sollevando lo sguardo dal libro che stava leggendo sdraiata sul letto in camera sua.

“È vero che intendi entrare nella Flotta Stellare?”

“Sì, ci sto pensando da un po’ di tempo...”

“Anche io ci ho pensato... voglio arruolarmi anche io...”

“Ah... - cercando di dissimulare la sua preoccupazione - ...e se ti aiutassi?”

“...ma sono più piccola di te...”

“Se ne sei veramente convinta, l’affronteremo insieme Serah.”

Lampo di luce.

La porta dell’infermeria si aprì ed un ragazzino terrestre di origini asiatiche entrò con fare furtivo e circospetto. Si avvicinò ad uno dei lettini.

“Come stai, Mamako?” sussurrò.

“Bene, Keiji. Il polso è quasi a posto, ma per il virus ci vorrà tempo...”

“È sta tutta colpa mia, Mamako...”

Orbita di Ramani II - Nave del Dominio - Ore 22:10

* Adesso o mai più... *

Le mani di Darma attivarono l’arma.

I nuovi parametri e la ripolarizzazione degli stessi si tradussero in un raggio diretto verso le coordinate della USS Marconi. Il raggio raggiunse il suo bersaglio, avviluppandolo in un specie di nube che riverberava una leggera luce verdognola.

Anche attorno a Darma fu tutto un baluginare di luce verdognola.

USS Marconi - Plancia di Comando - Ore 22:11

Un bagliore accecante di luce verdognola investì la plancia.

Lo stesso bagliore si verificò in ogni angolo della nave.

I sistemi di videosorveglianza lo registrarono.

Tutto l'equipaggio era al proprio posto.

Molti avevano un'aria stupita... altri erano come imbambolati ad occhi spalancati vittima probabilmente dell'ennesima visione.

Un'attonita Talia si alzò al centro della plancia.

“Allarme rosso!!”

Subito i segnalatori luminosi ed audio iniziarono segnalare il nuovo status dalla nave. Poi il Capitano proseguì.

“Timoniere, appena puoi ci porti via di qui alla massima velocità! Attivare manovre evasive!”

“Sì, Signore!” fu la risposta dell'ufficiale.

Il Dottor Kuwano, dopo aver visitato sommariamente Choffal, chiese il permesso di portarlo in infermeria per un controllo standard. Talia annuì e Kuwano accompagnò il rinvenuto Choffal verso il turbo ascensore. Sulle varie console i vari sistemi cominciavano a segnalare il funzionamento regolare, man mano che il personale nei vari punti della nave ne riprendeva il controllo. Il Capitano attivò le comunicazioni interne.

=^= Parla il Capitano. A tutte le sezioni: Rapporto operatività! ^=

Dalle varie sezioni cominciarono ad arrivare i rapporti.

In meno di cinque minuti la nave era tornata in piena efficienza e si stava allontanando.

“Una chiamata dalla nave del Dominio, Signore.” esclamò l'ufficiale alle comunicazioni rivolgendosi a Talia.

“Sullo schermo!”

* Prima sparano e poi parlano! Vediamo di capire cosa vogliono ora... * pensò Talia.

[7.08 - Talia - Doppio clone]

USS Marconi - Plancia di Comando - Ore 22:15

=^= Restituiscela! ^=

L'ordine fu la sola parola che la Vorta pronunciò, Talia ci mise poco a comprendere che non avrebbe pronunciato altro.

=^= Suppongo lei perdonerà la mia domanda... ma cosa dovremmo restituire al Dominio? ^=

La Vorta ebbe un gesto di stizza.

=^= Non mi piace essere presa in giro. Non cosa, ovviamente, ma chi semmai. Darma. ^=

Con quelle brevi parole la Vorta fece un gesto come ad indicare qualcosa davanti a lei. Talia ci mise poco a capire che davanti alla donna c'era un monitor... esattamente come per loro... quindi cosa vedeva nel monitor? Si voltò indietro.

“Salve... Capitano mi pare... dal grado.”

“Lei chi è? E come è salita a bordo?”

“Come ha detto la gentile Delora... io sono Darma... - una breve pausa - ...Soran.”

Dietro Talia la voce della Vorta si fece risentire.

=^= Complimenti federali... non riuscite nemmeno a controllare chi va e viene dalla vostra nave. Noi vorremmo riavere la Dattoressa Soran se per voi non è troppo gravoso. ^=

Talia fece un gesto verso Dal indicandogli l'ospite inattesa poi rivolse la sua attenzione nuovamente allo schermo che dominava la plancia.

=^= Credo che anche lei non sappia bene chi va e viene dalla sua nave, visto che la sua ospite è arrivata da noi. Quindi se permette... prima di tutto, vorremo chiarire la situazione. Resti pure in attesa... la richiamerò appena possibile. ^=

L'Ufficiale alle Comunicazioni comprese senza bisogno di un ordine diretto e chiuse la comunicazione.

“Su gli scudi. Signor Dal accompagni la nostra ospite in sala tattica, Signor Sivaak lei con me. Signor Keane a lei la plancia!”

Orbita di Ramani II - Nave del Dominio - Contemporaneamente

“Come ha fatto a trasportarsi?”

La voce era glaciale, senza alcuna intonazione. Uno degli Jem'Hadar fece due passi avanti.

“Non lo so.”

“Inaccettabile.”

“Sì.”

“Sai cosa fare...”

“Sì.”

“Sparisci!”

Il Jem'Hadar non attese alcun altro invito ed uscì dalla plancia. Delora si spostò fino a raggiungere una poltroncina dall'apparenza molto scomoda e si sedette accomodando il corpo magro. Chiuse gli occhi riportando alla mente il ricordo di quello che aveva vissuto nel Nexus e provò il violento desiderio di tomarci. Una sensazione di appartenenza e condivisione come quella che aveva provato non era stata mai sua.

Ora doveva accantonarla.

Ora doveva agire come Delora.

Ora doveva dimenticare.

Eppure in un angolo della sua coscienza continuava a restare la feroce attrazione per il Nexus.

Attorno a lei il silenzio dei Jem'Hadar non faceva che rendere più irreale quell'attimo fuori dal tempo.

USS Marconi - Infermeria - Contemporaneamente

“La smetta di fare il cavallo!!!”

Frank si voltò stupito verso il medico, diede uno sguardo intorno e poi concentrò l'attenzione di nuovo su di lui.

“Scusi ma... sta parlando con me?”

“Nooooo sì figuri... ma cosa dice... sto parlando con l'infermiera. Certo che sto parlando con lei.”

“Io non sono un cavallo...”

“Lo supponevo anche io, due zampe solamente... dentatura da carnivoro... niente coda... niente zoccoli... eppure scalpita. Se fosse un essere umano saprebbe che può scalpitare fin che vuole, ma fino a che non avrò finito lei da qui non si muove.”

Sentendosi stupido Frank ripeté di nuovo “Non sono un cavallo...”

“Lo ha già detto. Ora però si rimetta sul lettino e mi lasci lavorare. Grazie.”

Frank Choffal ancora non si era abituato ai modi di quell'uomo. Nonostante tutte le sue esperienze da militare di campo e di ufficiale quell'omettino sottile riusciva a spiazzarlo. Non sapeva se mai si sarebbe abituato, di sicuro non riusciva a farsi piacere quella sensazione.

Nexus

Il profumo dolce ed acre permeava i suoi sensi.

Sotto le sue mani la morbida peluria odorosa le trasmetteva ondate di puro piacere lungo le braccia fino alla base del collo.

Strofinò il volto nell'incavo del collo strusciando la sua pelle contro i duri cordoni del collo respirando il suo odore con le labbra socchiuse, quasi a volersene nutrire.

Si accoccolò nel dolce nido di quelle braccia forti per un breve lungo istante...

USS Marconi - Condotta della sezione scientifica - Ore 22:20

...si sentì improvvisamente persa.

Quasi cadde a terra, riuscì a frenarsi con le mani. Le ginocchia colpirono il freddo metallico del pavimento. Scivolò di lato e sbatté il costato contro una sporgenza della parete, una specie di maniglia... un portello forse. Un brivido violento le scosse il corpo.

La pelle sembrò ispessirsi e la peluria del suo corpo si alzò cercando in modo animalesco ed istintivo di trattenere il suo calore corporeo. Il corpo si scosse in un brivido.

Poi un altro.

Parossisticamente iniziarono a susseguirsi.

Violenti.

Uno conseguente all'altro.

Si rese conto che se non si concentrava non sarebbe riuscita a frenarli.

Si sedette a terra, all'igiene avrebbe pensato in seguito. Si concentrò sul suo stesso respiro, respiri lenti, profondi e cercava di rilassare il corpo, le fibre muscolari.

Lentamente riprese il controllo e senza muovere niente altro che gli occhi iniziò a studiare quello che la circondava.

Respirò ancora una volta a fondo e non riconoscendo nulla di quanto la circondava cercò dentro sé stessa.

* Dov'è Larvak?... *

Il cunicolo era basso, non poteva mettersi in piedi, scivolò sulle ginocchia.

* ... non ricordo il mio nome... ricordo solo Larvak... chi sono io... D... De... *

Strisciò lentamente in avanti fino a che i suoi occhi non incapparono in un simbolo che le ricordava qualcosa. Alzò una mano a carezzarlo ed un lampo scosse la sua memoria.

* ...Federazione... Dominio... io sono DELORA! *

Completamente dimentica della sua nudità sentì svanire nella sua mente il ricordo di Larvak e riaffiorare prepotentemente un pensiero solo... guerra.

USS Marconi - Infermeria - Contemporaneamente

Frank si stava stancando, non ne poteva più...

Il Dottor Kuwano l'aveva rivoltato come un calzino un paio di volte, però ora sembrava avesse deciso che stava bene.

Almeno così sperava lui.

“Va bene Tenente Comandante Choffal... può smetterla di scalpitare... esca di qui.”

“Davvero?”

Il tono era sarcastico, volutamente crudele, ma il Dottore non sembrò assolutamente farci caso. Si guardarono come due guerrieri, tanto che non si accorsero minimamente di quello che stava accadendo poco distante da loro...

...il portello di un condotto che si spostava

...un corpo che scivolava fuori.

Non si era mai esposta in prima persona. C'erano sempre stati i suoi Jem'Hadar tra lei ed il nemico.

Al momento però non poteva fare altrimenti.

Non trovò niente in giro da poter usare come arma e non conosceva a sufficienza la tecnologia della Federazione per poterla usare.

Fingere... non le restava che fingere...

“Io non credo che da qui uscirà nessuno.”

I due ufficiali si voltarono simultaneamente.

Davanti a loro una donna, chiaramente una Vorta, completamente nuda. Nonostante la nudità sembrava perfettamente a suo agio.

Choffal ruppe l'irreale silenzio che era seguito a quell'esordio.

“Non so chi sia lei, ma... mi permetta, come pensa di fermarci?”

“Io non fermerò nessuno, ma sicuramente qualcuno lo farà per me... le consiglio di dire al suo Capitano che Delora è bordo e desidera conferire con lui.”

“Il Capitano Talia proverà enorme euforia a saperlo... - intervenne ironicamente Kuwano - ...magari se si veste lo sarà pure di più.”

“Lei si preoccupi di avvisarlo... al resto vedrà che ci penserà chi è in grado di farlo, non lei.”

Kuwano la osservò con malcelato fastidio.

“Bah... ci pensi lei Choffal... probabilmente è meglio se chi non è in grado sta zitto.”

Il Comandante Choffal si rese conto che in quel modo Kuwano aveva attirato l'attenzione della donna su di lui. Mossa che dimostrava più intelligenza tattica di quanto avesse supposto di potergli attribuire.

USS Marconi - Sala tattica - Contemporaneamente

Talia era seduta con al suo fianco Sivaak.

La loro ospite era ancora in piedi, controllata a vista e trattenuta per un braccio in modo solo apparentemente gentile dal Tenente Dal.

“Parente?”

Il tono che Talia aveva impresso alla sua voce era colloquiale e discorsivo. Si era sforzata di tenere la tensione della situazione fuori da quella stanza.

“Figlia.”

Darma rispose con lo stesso tono, come se fossero sedute in un caffè sul lungo Senna a bere qualcosa assieme.

“La prego Dottoressa Soran, si sieda e mi racconti un po’ cosa sta succedendo.”

Accomodandosi senza nemmeno provare a sottrarsi alla presa di Dal la donna si preparò a recitare il copione che si era preparata.

“Niente di difficile da comprendere Capitano. Quello là fuori è il Nexus. Io invece sono qui. Vista la storia di famiglia può capire quali siano le mie intenzioni. Al contrario di mio padre però non ho minimamente pensato di deviare il percorso della stringa. Voglio evitare qualsivoglia ingerenza con popolazioni, pianeti o lune o qualunque altra cosa nello spazio là fuori. Semplicemente io voglio entrare nel Nexus.”

“Per essere una persona che vuole evitare l’ingerenza diciamo che ha coinvolto parecchie persone nel suo piano... non le pare?”

“Vede Capitano... si metta nei miei panni. Da sola non sarei stata in grado di arrivare fino a qui. Per vari motivi che lei può chiaramente intuire, non sarebbe sicuramente stato possibile avere l’appoggio della Federazione. I vulcaniani, mi perdoni,... - accennò verso Sivaak - ...non penso sarebbero stati interessati ad aiutarmi. I romulani sono poco gestibili per una

scienziata come me... ho paradossalmente pensato che i Vorta sarebbero stati la scelta migliore. Forse ho sbagliato. Forse no.”

Sivaak l’aveva osservata in silenzio fino a quel momento, dopo un cenno di intesa con il Capitano decise di prendere la parola.

“Non c’è logica nelle sue affermazioni. Lei è davvero Dottoressa? Lo scopriremo comunque controllando il nostro data base, ma il punto è diverso. Dove è la logica di appoggiarsi ai Vorta? Avrebbe ottenuto aiuto molto più facilmente all’interno della Federazione, forse le avrebbero fatto delle domande, ma penso che la situazione sarebbe stata più gestibile. Avrebbe ottenuto quello che le serviva senza dover *pagare*... i Vorta sono stata una sua libera scelta. Sarebbe interessate se l’ammettesse.”

Un sorriso tra il triste e l’ironico si disegnò sul viso della donna.

“Forse ha ragione lei... mi limito a dire che la Federazione non riscuote le mie simpatie. Ciò nonostante al momento attuale ho un serio problema con i Vorta... e quindi penso che possa essere vostro interesse avere il mio aiuto.”

“Suppongo vorrà qualcosa in cambio.”

“Logico Capitano. Solo una navetta per raggiungere il Nexus.”

L’interfono interruppe l’appena abbozzata trattativa.

=^= Capitano qui Tenente Comandante Choffal... ^=

=^= Lieta di sentirla Signor Choffal, ma abbiamo un problema qui... ^=

L’ufficiale la interruppe.

=^= ...anche noi. Il nostro problema si chiama Delora. È una Vorta. ^=

=^= Delora? ^=

Talia osservò Dama sbiancare visibilmente.

=^= Vi raggiungo... infermeria suppongo. ^=

=^= Sì Capitano. L’aspettiamo. ^=

Mentre il Capitano si alzava, un attimo prima che indicasse a Dal cosa fare della loro prima ospite, un’altra volta furono interrotti.

=^= Capitano la Vorta Delora ci chiama... ^=

Talia con una rapida torsione del collo fissò Sivaak non riuscendo a nascondere lo stupore.

“Ha mai sentito di due Vorta nello stesso momento?”

“Credo c’entri il Nexus Capitano. Credo avremo bisogno del Signor Berthier... e credo ci possa essere bisogno del Consigliere per parlare con... *le Delora.*”

[7.09 - Kuwano - Delora & Delora]

USS Marconi - Sala Tattica - Qualche secondo più tardi

“Concordo... - rispose con aria pensierosa Talia alle parole pronunciate pochi attimi prima da Sivaak, per poi continuare a parlare mentre con ampie falcate si dirigeva verso la plancia - ...Signor Dal, invii qualcuno in infermeria dalla nostra nuova ospite e si occupi di tener compagnia alla Dottoressa Soran per un paio di minuti. Signor Sivaak, prenda con sé il Signor Berthier e il Signor Lightning e precedetemi in infermeria...”

Dal si limitò ad un gesto d’assenso col capo, mentre Sivaak mosse le labbra come per dire qualcosa, ma dalla sua bocca non uscì alcun suono, forse perché anticipato da una domanda della Dottoressa Soran.

“Quindi, qual è la sua decisione riguardo la mia... proposta?”

Talia si fermò, voltandosi verso la Dottoressa e fissandola negli occhi. Chiaramente stava cercando di avere una risposta sfruttando il caos come acceleratore, ma il Capitano non sembrò abboccare.

“Al momento lei è nostra ospite e credo che sia conveniente sia per lei che per noi che rimanga tale. Per quanto riguarda...”

“Delora non aspetterà... - la interruppe Darma, anticipando la risposta che Talia le stava fornendo - ...probabilmente sta architettando qualcosa in questo momento.”

“Probabilmente...” si limitò a replicare in tono secco il Capitano, mentre usciva dalla Sala Tattica.

USS Marconi - Infermeria - Ore 22:35

Malgrado non ne sentisse affatto la necessità e che quel tessuto a contatto con la pelle in alcuni punti le provocasse uno strano e fastidioso prurito, Delora si era lasciata convincere con riluttanza ad indossare un paio di semplici abiti poco dopo che Choffal aveva contattato il Capitano.

Il Dottore, che standosene poggiato con la schiena alla parete dell'infermeria con le braccia incrociate al petto non l'aveva persa d'occhio nemmeno per un momento, aveva immediatamente notato la fulminea serie di rapide contrazioni muscolari che l'avevano assalita alle spalle come in un agguato durante la comunicazione e le aveva fornito immediatamente quegli abiti, sfoggiando un sardonico sorriso, come se implicitamente intendesse affermare di aver avuto ragione poco prima.

"Il vostro Capitano ha l'abitudine di far aspettare gli ospiti." affermò la Vorta in tono sarcastico sistemandosi la parte superiore dell'abito, per poi lanciare un'occhiata tagliente prima al Dottore e poi a Choffal.

"Non si preoccupi... - replicò una voce alle loro spalle, accompagnata dal sibilo della porta dell'infermeria che si apriva per lasciar entrare il Comandante Sivaak - ...il Capitano sarà qui molto presto ma alcune circostanze impreviste la tratterranno ancora per un paio di minuti."

Sivaak iniziò ad avvicinarsi alla Vorta, passando di fianco a Choffal e ad un paio di agenti della sicurezza arrivati poco prima, mentre nel frattempo anche il Consigliere e l'Ufficiale Scientifico facevano la loro comparsa all'interno dei locali dell'infermeria.

"Comandante Choffal, tomi in plancia. - poi rivolgendosi a Delora continuò - Io sono il Comandante Sivaak, il Primo Ufficiale di questa nave e questi invece sono il nostro Ufficiale Scientifico, il Signor Berthier e il nostro Consigliere, il Signor Lightning..." affermò, introducendo rapidamente le due donne con un gesto della mano.

Delora squadrò attentamente i nuovi arrivati con occhio critico durante quella breve presentazione.

"Non ho necessità né di un Primo Ufficiale, né di un Ufficiale Scientifico e men che meno di un Consigliere. Necessito solo del vostro Capitano." replicò secca la Vorta.

Kuwano, ancora appoggiato alla parete accennò ad un sorriso, allargando le braccia.

“Evidentemente, nemmeno loro sono in grado di fare quanto chiede...” affermò in tono sarcastico.

La Vorta si voltò verso di lui con uno sguardo di pietà che cancellò immediatamente il sorrisetto del Dottore, mentre invece Sivaak sembrò ignorare completamente il commento del Dottore, riprendendo la parola.

“Ne siamo a conoscenza, ma le circostanze impreviste a cui ho accennato prima ci costringono ad operare in questa maniera. Per questo, mentre attendiamo l’arrivo del Capitano vorremmo farle qualche domanda per capire come ha fatto ad arrivare qui... - effettivamente in seguito alla cascata di pensieri che si erano rapidamente susseguiti Delora non aveva ancora razionalizzato appieno come avesse fatto ad ritrovarsi all’interno di quello strano condotto, ma a dirla tutta, non le interessava più di tanto - ... e soprattutto perché un’altra Delora sta parlando in questo momento con il Capitano.”

USS Marconi - Plancia - Contemporaneamente

=^= Capitano, credo che abbiate avuto abbastanza tempo per farsi un’idea della situazione. Ora ci restituisca la Dottoressa Soran. ^= affermò la Vorta cercando di fare la voce grossa.

=^= Mi spiace, ma non credo di poter ottemperare alla sua richiesta... ^= replicò Talia, per nulla colpita dal tentativo di intimidazione della Delora che aveva davanti.

La Vorta per contro sembrò reagire alle parole del Capitano e il suo volto si tramutò in una smorfia rabbiosa.

=^= Capitano! Lei sta giocando col fuoco! ^=

=^= Ne sono conscia, ma dubito che lei nella mia stessa situazione consegnerebbe di sua spontanea volontà alcunché, sapendo che poco fa lei ci ha sparato con un’arma non identificata, probabilmente creata dalla Dottoressa Soran... ^=

Delora sbuffò, cambiando posizione sulla scomoda poltrona su cui era seduta, passandosi una mano fra i capelli quasi con stizza.

=^= Ha ragione, probabilmente non lo farei, ma... ^=^=

=^= Senza contare che... - Talia interruppe la Vorta, gesticolando mentre parlava - ...è forse l'unica persona in grado di spiegarci perché assieme alla Dottoressa abbiamo un'altra Delora nella nostra infermeria... ^=^=

Orbita di Ramani II - Nave del Dominio - Contemporaneamente

Delora sbiancò, ma cercò di non darlo a vedere alla federale.

*| Fandonie! *| replicò con astio.

Non era la prima volta che cercavano di ottenere un'arma dal Nexus, così come lei non era la prima Delora a provarci, ma fino a quel momento tutti i loro tentativi erano stati a dir poco fallimentari.

Delora Cinque sembrava essere riuscita ad ottenere qualcosa durante la guerra, ma poi quell'incidente con quel Gul... non poteva...

*| Se non mi crede ... - la voce del Capitano Federale le arrivò distante a risvegliarla dai suoi pensieri che si susseguivano alla velocità della luce - ...può verificare che... *|

*| Oh non si preoccupi... - la interruppe - ...verificherò di persona molto presto... *|

USS Marconi - Sala Tattica - Pochi attimi dopo

Darma Soran sembrava apparentemente calma, seduta in maniera composta nella stessa identica posizione di quando il Capitano l'aveva lasciata, quasi fosse pietrificata, così come Dal, che non aveva mosso un muscolo spiccando solo un paio di parole e rimanendo a fianco della donna come aveva ordinato il Capitano, ma in realtà la mente della Dottoressa Soran era un turbine di caotici pensieri.

* Dannazione! Cos'è questa storia di Delora su questa nave? Da dove sbuca?... No, stai calma... non è il momento di lasciarsi prendere dal panico... *

Spaziò con lo sguardo in lungo e in largo per la stanza in cerca di qualcosa. Doveva darsi una mossa, il Nexus non sarebbe stato la fuori ad aspettarla per sempre e l'aiuto dei Federali, sempre che avessero deciso di aiutarla in qualche modo, sarebbe probabilmente arrivato troppo tardi.

Fortunatamente, prima di andarsene dalla nave del Dominio aveva predisposto un Piano B più di nome che di fatto, dato che sapeva che sarebbe dovuta ricorrere a quello, ma doveva arrivare ad una consolle e per farlo doveva evadere dalle grinfie di Dal.

Volse distrattamente lo sguardo verso il mezzo-cardassiano. Non avrebbe mai potuto sopraffarlo fisicamente, o forse sì? Magari agendo di sorpresa avrebbe avuto qualche possibilità. Dal incrociò lo sguardo della Dottoressa, doveva essersi accorto che lo stava osservando e cercò quindi di sviare eventuali sospetti intavolando una discussione vuota.

“Crede che il suo Capitano mi aiuterà?”

“Forse. - rispose lui cercando di stare sul vago - È una situazione particolare e la sua conoscenza di questo fenomeno potrebbe fare la differenza, senza contare che...”

Dal fu interrotto dalla sirena di allarme e istintivamente la sua attenzione volò altrove. Questa era l'occasione che aspettava Dama, questo era il momento di agire. Tentò così di balzare come una tigre sul mezzosangue, cercando di atterrarlo...

[7.10 - Sivaak - Ritorno al Nexus]

...ed in un attimo con uno scatto fulmineo diede un calcio alla gamba sinistra del Capo della Sicurezza, facendolo cadere a terra. Con la stessa rapidità strappò dal supporto al fianco del mezzo cardassiano il phaser, puntandoglielo contro. L'ufficiale dolorante imprecò qualcosa in cardassiano mentre Dama brandiva l'arma contro di lui.

“Cosa vuole fare?” chiese Dal mentre stava cercando di toccare il suo comunicatore.

“Fermo! Oppure faccio fuoco.”

“Stia tranquilla... - rispose Dal cercando di prendere tempo - ...capisco che lei voglia... AH!”

Dal era totalmente sdraiato in terra privo di sensi.

* Sapevo che non potevi avere l'arma settata per uccidere. Vi conosco bene voi della Flotta... sempre pronti a dare fiducia agli altri, tranne che a mio padre... ed anche me! *

Darma si guardò intorno. Doveva uscire da lì e cercare di distanziare da sé allo stesso modo la Federazione quanto il Dominio.

* Un computer, devo raggiungere un computer. *

Si avvicinò a Dal, togliendo dalla sua divisa il comunicatore, puntò il phaser sul dispositivo, settò l'indicatore su distruzione e sparò. Andò poi al tavolo del Capitano e cercò di accedere al terminale.

=^= Computer, mostra elenco dei ponti. ^=

Sul terminale apparve quanto da lei richiesto. Il volto le si illuminò.

* Niente computer, piuttosto ponte 8... teletrasporto. *

Plancia - Contemporaneamente

“Capitano... - disse l'Ufficiale alla consolle della Sicurezza - ...i sensori interni segnalano che è stato azionato un phaser in...”

La porta della sala tattica si aprì e Darma uscì sparando alla consolle delle comunicazioni.

“FERMI TUTTI! Toglietevi immediatamente i comunicatori e gettateli verso di me... lentamente.”

Choffal, da poco rientrato in plancia, si voltò verso Darma, frapponendosi tra lei ed il Capitano, con l'intenzione di affrontarla in un corpo a corpo ma la el-auriana sparò un colpo di avvertimento a pochi centimetri dai piedi di Frank, lasciando un'evidente traccia sul pavimento.

“Sono dotata di una buona mira ma al suo posto non sfiderei la buona sorte. La mano potrebbe tremarmi mentre sparo, Comandante.”

“Non capisco dottoressa Soran... - intervenne Talia alzandosi dalla poltrona - ...le avevo dato la mia...”

“Un accidenti! - l’interruppe Darma puntando il phaser dritto davanti a sé mentre gli occhi scrutavano guardingamente tutti i presenti in plancia - Bloccate gli accessi alla plancia. Timoniere, ci porti immediatamente nei pressi della stringa... - si guardò nuovamente intorno ed aggiunse - ...e sbrigatevi a togliere quei comunicatori!”

I presenti gettarono verso Darma i loro comunicatori. Darma li spostò lontano da sé con dei calcetti. Poi si rivolse a Choffal.

“Ehi tu, Comandante, tu con i capelli a spazzola, vai a prendere il tuo amico cardassiano nella stanza a fianco e portalo qui: non vorrei che mi prendesse di sorpresa. TIMONIERE! Le ho dato un ordine o sbaglio? SI SBRIGHI.”

L’uomo guardò verso Talia che fece un cenno di assenso con la mano, mentre Choffal entrò in sala tattica per recuperare Dal.

“Cosa spera di ottenere così, Dottoressa Soran? Eravamo disposti ad aiutarla...”

“Non abusi della mia intelligenza, Capitano. Nessuno ha aiutato mio padre, nessuno ha aiutato me. Ho dovuto nascondere per anni la mia ascendenza. Ho sempre usato il cognome di mia madre. Chi avrebbe mai dato credito alla figlia illegittima di Tholian Soran? Chi avrebbe mai aiutato la figlia di colui che è passato alla storia come l’assassino del vostro eroico Capitano Kirk?”

Nel frattempo Choffal passò tra loro trascinando Dal.

“È solo stordito Capitano.”

“Certo! - rispose Darma stizzita - Non sono un’assassina, ma una scienziata!”

“Noi la giudichiamo solo per le sue azioni, non quelle di suo padre.” ribatté Talia.

“Davvero? In quale mondo vive, Capitano? Tutti ipocriti: la *sua* Federazione, il mondo accademico, le persone comuni... le colpe dei padri ricadono *SEMPRE* sui figli! - guardò verso il timoniere - Tempo stimato all’arrivo, Timoniere?”

“Signor Whelan?” chiese il Capitano verso l’ufficiale al timone.

“Dieci minuti, Capitano. La nave del Dominio ci sta chiamando.”

“Dica al suo uomo di aumentare la velocità Capitano, ed ignorate le chiamate, fino a mio nuovo ordine.”

“Non è prudente muoversi verso una anomalia quantico-gravitentrica a velocità superiori a quella attuale.”

“Odio essere contraddetta, Capitano. So quello che faccio, soprattutto quando si tratta di cose i cui effetti conosco bene.”

“Ne dubito, Dottoressa.” rispose stizzita Talia.

“Oh bene, vedo che il suo spirito klingon sta affiorando, finalmente. È bello vedere delle donne con degli attributi. Le permetterò di venire con me nel Nexus.”

“Non ci penso minimamente.”

“Capitano, lei non è nella posizione di negoziare alcunché... - Darma regolò con il pollice il phaser su stordimento e sparò contro altri due presenti - ...è ora di fare la nanna... - sparò a poco a poco sugli altri, lasciando svegli solo il timoniere, Choffal e Talia - ...Timoniere, ad un quarto di impulso arriveremo tra due minuti, *PROCEDA!*”

“Esegua Signor Whelan.” confermò Talia.

“Ed ora Capitano, voglio la prova della forza della sua razza. Prenda sulle spalle il nostro mezzo cardassiano e mi segua nel turbo ascensore... - spostò il pollice sul phaser - ...e come vede ora siamo tornati su *uccidere*. Sia collaborativa, non vorrei che capitasse qualcosa di male all’equipaggio, lei non se lo perdonerebbe mai, vero?”

Talia fece un mezzo grugnito e si prese sulle spalle Dal.

“Capitano... - disse Whelan - ...la nave del Dominio ci insegue.”

“State tranquilli, non spareranno finché sanno che a bordo ci sono io... - voltatasi verso Talia ed indicando il turbo ascensore proseguì - ..prego Capitano, dopo di lei.”

Infermeria - Ore 22:42

“Sbaglio o ci stiamo muovendo?” chiese Kuwano.

“Già. Strano.” rispose Sivaak.

“Saranno i miei amici che vi inseguono. Lasciate che parli con il vostro Capitano... - disse Delora - ...non avreste altri vestiti? Questi sono così fastidiosi...”

=^= Sivaak a Talia. ^=

....nessuna risposta...

=^= Sivaak a Plancia. ^=

...silenzio...

=^= Computer localizzare il Capitano Talia. ^=

=^= Il Capitano Talia è in plancia. ^=

=^= Computer, verifica presenza intrusi a bordo. ^=

=^= Nessun intruso a bordo. ^=

=^= Sivaak a Choffal... ^=

...sempre silenzio...

=^= Sivaak a Dal. ^=

...stessa risposta...

=^= Sivaak a Keane. ^=

...niente...

“La cosa non mi convince. - disse il Primo Ufficiale - Berthier con me. Kuwano, lei e Lightning restate qui con la nostra ospite. Tenetela qui fino a diverso ordine del Capitano o mio. Julie andiamo in plancia.”

Turboascensore - 2 giugno 2391 - Ore 22:45

=^= Ponte otto. ^= disse Darma tenendo sempre sotto tiro i suoi ostaggi.

Talia sentiva montare dentro di sé una rabbia quasi incontrollabile. Dovette fare appello alla sua parte vulcan per cercare di pensare ad una contromossa efficace senza lasciare che l'istinto avesse la meglio sulla ragione.

“Dottorressa Soran, rientrare nel Nexus non le gioverà affatto. Nel momento stesso in cui sarà lì, lei morirà.”

“Affatto, io vivrò... e vivrò bene, felice e finalmente appagata.”

“Lei morirà come persona, non fisicamente. Lasci che le spieghi...”

“Cosa vuole spiegare lei a me? Lei non sa minimamente cosa sia il Nexus ed anche se lo facessi, non potrebbe comprendere veramente cosa sia realmente. Perfino io come scienziata e come el-auriana a volte non riesco a spiegarlo, ma io so... *IO SO...!!*”

La porta del turboascensore si aprì.

“Mi mostri la sala teletrasporto più vicina capitano e mi preceda con il suo amico.”

Talia uscì dal turboascensore trascinando Dal con sé.

* Accidenti quanto pesi, Dal. Appena finirà tutto, ti ordinerò a Kuwano di metterti a dieta. Per ora scusami se quando ti risveglierai ti troverai qualche livido addosso, ma devo farlo. *

Talia guardò con la coda dell'occhio verso Dama e con una mossa fulminea lanciò il corpo di Dal verso la scienziata.

Questa con altrettanta rapidità fece un salto all'indietro schivando il corpo che si accasciò a terra.

“*CAPITANO!* Non la uccido perché non sono un'assassina ma potrei cambiare idea. Niente mi fermerà. Se lo ricordi. Entri... - indicando con il phaser la porta della sala teletrasporto - ...lei ha vinto un soggiorno nel Nexus. - un sorriso si stampò sul volto della donna - Vedrà... lo troverà più affascinante di Risa.

Plancia - Ore 22:47

La scena che si presentò agli occhi di Sivaak e Julie era disarmante.

Tutti gli ufficiali presenti in plancia erano privi di conoscenza. In un angolo della stanza, a terra, erano abbandonati i comunicatori.

Sivaak e Julie si chinarono sui primi due che capitarono a tiro per controllarne le funzioni vitali.

“Sono solo tramortiti.” disse Julie.

=^= Sivaak a Kuwano, ci raggiunga con una squadra medica in plancia e porti con sé la nostra ospite. ^=^

=^= Problemi, Comandante? ^=

Alle volte il giapponese sapeva essere irritante, ma il vulcaniano sorvolò sull'evidente provocazione.

=^= Invece di fare domande lapalissiane si sbrighi. Abbiamo tutto il personale di plancia stordito. ^=

Dopo aver chiuso la comunicazione con l'infermeria iniziò ad indagare su quanto poteva essere accaduto.

=^= Computer localizzare attraverso i parametri biometrici la Dottoressa Soran. ^=

=^= La Dottoressa Soran non è a bordo. ^=

=^= Computer, stesso procedimento per il Capitano Talia. ^=

=^= Il Capitano Talia non è a bordo. ^=

=^= Ultima posizione conosciuta del Capitano. ^=

=^= Rilevati parametri biometrici sul ponte 8, sala teletrasporto. ^=

=^= Accedere al registro del teletrasporto e verificare i dati di trasferimento del Capitano. ^=

“Comandante... - intervenne Julie - ...c'è una richiesta di comunicazione dalla nave del Dominio.”

“Trasferisca la comunicazione in sala tattica, vado di là.”

Sala Tattica

=^= Comandante Sivaak, dov'è il Capitano Talia? Perché vi siete mossi verso il Nexus? Sappiate che se non ci consegnerete la Dottoressa Soran entro 10 minuti, apriremo il fuoco contro di voi. ^=

=^= Forse un'impostora come lei potrà dare ordini dentro una nave del Dominio, ma non ad un'unità della Federazione. ^=

=^= È impazzito? Io impostora? ^=

=^= La vera Delbra è qui a bordo, nostra ospite. Mi rivolgo all'anziano dei Jem'Hadar. Tra poco ve la mostriamo e potrete parlare con lei. Provate a fare qualsiasi rappresaglia nei nostri confronti e perderete il vostro vorta e la dottoressa Soran. ^=

=^= Non credevo che i vulcaniani sapessero bluffare. ^=

=^= Le sue informazioni sono corrette. Noi vulcaniani non siamo capaci di bluffare né di mentire. Ciò che affermo è vero. ^=

Julie si avvicinò riferendo all'orecchio di Sivaak che il Capitano e Darna avevano usato il teletrasporto per entrare nel Nexus.
Sivaak sollevò un sopracciglio per lo stupore.

=^= Voglio parlare col Capitano Talia. ^=

=^= Può parlare con me. Il Capitano per ora è impegnata con la Dottoressa Soran. ^=

Nel frattempo Sivaak fu raggiunto dall'altra Delora.

=^= Quella è un'impostora! - esclamò la Vorta che finalmente stava comprendendo - Sono io la vera ed unica Delora!!! ^=

=^= Lei mente sapendo di mentire. ^= intervenne Julie.

=^= Basta così!!! - tuonò l'anziano Jem'Hadar vicino a Delora - Noi siamo in grado di riconoscere la vera Delora. ^=

=^= Anziano... - disse Sivaak - ...se basi il tuo giudizio solo su chi possa aprire la cassetta del kretacel, allora potresti fare veramente un grande errore. La Delora a fianco a te è un semplice clone creato per errore dalla vera Delora e non un Vorta creato dai Fondatori. Tu ed i tuoi guerrieri non dovete quindi alcuna fedeltà ad un errore, ma solo alle creazioni dei Fondatori. Vuoi forse disubbidire al volere dei Fondatori? ^=

=^= Cosa proponi vulcaniano? ^=

=^= ANZIANO, COME OSI? Guerrieri, prendetelo! ^=

Nessuno nella plancia della nave del Dominio si mosse.

=^= Definiamo una volta per tutte questa storia, Anziano. Io, Delora, il Capitano, la Dottoressa Soran e tre uomini incontreremo lei, tre suoi uomini e la Delora a bordo con lei a queste coordinate. - Sivaak armeggiò sulla consolle per trasferire i dati. - Accetta? ^=

=^= È dentro al Nexus. ^=

=^= Ha importanza il dove? Accetta? ^=

=^= Saremo lì tra 15 minuti. ^=

L'Anziano chiuse la trasmissione.

[7.11 - Koloth - Sogni]

Sala Teletrasporto - Ore 22:55

Tara stava verificando le coordinate del teletrasporto utilizzate dalla Dottoressa Soran in modo da poter garantire alla squadra di sbarco di raggiungere l'ultima posizione nota del Capitano.

=^= Signor Choffal a lei il comando in nostra assenza. ^=

L'espressione di Sivaak nel pronunciare quelle parole non lasciava trasparire alcuna emozione. Gli ultimi minuti erano trascorsi nell'individuare i membri dell'equipaggio che lo avrebbero accompagnato nella missione e la scelta era ricaduta su Dal, Keane e Berthier.

=^= Sì, Signore. ^= rispose Choffal, che sembrava aver riacquisito completamente il suo equilibrio.

La squadra si posizionò sulle piattaforme di teletrasporto mentre attendeva il segnale del Tenente Comandante Koloth. L'Ingegnere li aveva raggiunti nella sala dopo aver effettuato la deviazione del controllo dei sistemi operativi in parte sotto il controllo del Comandante Choffal in parte in Sala Macchine.

“Pronti al teletrasporto.” disse Sivaak in risposta alla muta domanda di Koloth, che lanciò un ultimo sguardo verso Tara prima che si materializzasse.

Nexus

Le squadre di sbarco federale e quella del dominio si materializzarono l'una di fronte all'altra quasi contemporaneamente. Le due Delora si scambiarono uno sguardo pieno di rabbia, mentre i guerrieri Jem'Hadar osservavano cercando di comprendere cose stesse accadendo.

Gli ufficiali federali erano intenti ad analizzare l'ambiente circostante alla ricerca del loro Capitano, ma il paesaggio che si mostrava di fronte ai loro occhi era una landa desolata priva di segni di vita.

“Prepariamoci a rispondere ad eventuali rappresaglie.” disse Sivaak osservando l’iniziale sorpresa da parte dei Jem’Hadar e la rabbia delle Delora che le estirpava da quanto le circondava.

“Signore...” le parole di Dal furono interrotte da un improvviso lampo di luce che avvolse tutti i presenti.

Lampo di luce.

“...sembra che i Jem’Hadar stiano per muoversi.” continuò a parlare Dal prima di realizzare di trovarsi in piedi di fronte ad una tavola imbandita e non al fianco del Primo Ufficiale.

“Jaran per quanto ancora dobbiamo aspettarti? Oggi è il compleanno di tua sorella e tu pensi a lavorare, chi starebbe per muoversi?” disse la madre con sguardo dolce osservandolo.

“Ehm... niente.” il mezzo cardassiano scuotendo il capo.

* Non può essere vero, non esiste questa realtà. *

“Cosa hai preso per tua sorella? Sai bene quanto sia attaccata a te, ma mi raccomando non monopolizzare la sua attenzione che oggi verranno anche i nonni.” aggiunse la madre.

* La famiglia di mia madre... * ripeté Dal rimuginando a tutto il tempo passato a cercarla.

“Sei già arrivato!” esclamò una voce gioiosa dandogli una pacca sulla spalla.

“Padre.” furono le parole sorprese di Jaran.

Lampo di luce.

“Ceann Dearg... Ceann Dearg...” la voce risuonò nella brughiera più volte. “Non credi che sia passato il tempo in cui c’era bisogno di cercarmi Korris?”

Tara sbucò improvvisamente al lato del fratello.

“Non mi sembra che tu sia cresciuta poi tanto, almeno qui...” rispose il fratello colpendo dolcemente con il dito la testa di Tara.

“Cosa vorresti dire?!?” gli rispose con tono indispettito.

“Devi seguire il tuo sesto senso, hai un dono, quindi sfruttalo invece di perdere continuamente la via maestra.” disse Korris scuotendo il capo.

* Il mio sesto senso... * ripeté nella sua mente cercando di ricordare quando aveva seguito l'istinto e nella sua mente si materializzò l'immagine di Koloth.

“Koloth!... - disse ad alta voce - ...questo non è reale.” le immagini davanti agli occhi di Tara iniziavano a smaterializzarsi e con esse anche il sorriso soddisfatto del fratello.

Lampo di luce.

“Julie, hai preso il regalo per tuo padre?”

La voce della madre era solo un lieve sussurro all'orecchio della piccola al quale Julie rispose con un generoso sorriso sul volto.

“No mamma... gliel'ho fatto io! con le mie mani! penso che gli piacerà tantissimo... anzi ne sono sicura... sarà entusiasta...”

“Shhhh!... piano tesoro o ti sente! Sicuramente un regalo che gli hai fatto tu sarà bellissimo da ricevere.” la calmò la madre.

Una gioia infinita investì Julie per la dolce conferma ricevuta e pensò al futuro, un futuro in cui lei sarebbe stata grande e con una casa sua, e magari suo padre avrebbe guardato quel regalo ricordandosi felice di quel giorno. La sua mente di bambina tornò in fretta al presente, ed abbracciò la madre con slancio e nello stesso momento la sua mente adulta si rese conto che non era reale.

* Non è mai successo in questo modo... *

Lampo di luce.

“Finalmente insieme.” disse la donna allargando le braccia verso Sivaak.

Sivaak osservò la scena, lasciando che per un istante un velo di tristezza lo prendesse.

“Madre tutto ciò è illogico.” rispose con tono controllato, mentre la visione intorno a lui scompariva.

[7.12 - Lighting - Ciò che si va a perdere]

[Flashback]

Infermeria - Ore 22:47

“Ma quanto tempo sarà passato da quando sono andati? Questa situazione inizia ad essere davvero spiacevole...” si chiese a bassa voce Laura, osservando la loro ospite appoggiata vicino all’entrata dell’infermeria, dove era lì da quando il Comandante Sivaak era uscito per raggiungere la plancia.

Kuwano dal canto suo non proferì alcuna parola, limitandosi ad osservare... come il Consigliere... la Delora davanti a lui, rimuginando un poco su tutto quello che era avvenuto, ma soprattutto a quello che aveva visto e percepito quasi come se fosse reale, nella visione che aveva avuto durante gli effetti del Nexus.

“Certo che per non rispondere nemmeno al suo Primo Ufficiale, il vostro Capitano riserva un grande rispetto per voi Ufficiali... e sareste pure federali?... Non mi sorprenderebbe se foste pure voi delle copie...”

I due Ufficiali si scambiarono giusto uno sguardo, prima di riportarlo nuovamente su Delora.

=^= Sivaak a Kuwano, ci raggiunga con una squadra medica in plancia e porti con sé la nostra ospite. ^=

=^= Problemi, Comandante? ^=

Laura si destò dalla sua piccola trance causata dal silenzio calato negli ultimi istanti, osservando lievemente preoccupata il Dottore.

=^= Invece di fare domande lapalissiane si sbrighi. Abbiamo tutto il personale di plancia stordito.=^=

Quando la comunicazione venne interrotta Kuwano andò a recuperare un kit medico.

“Beh, lei che fa? Rimane qui a dormire, Consigliere? Ho bisogno del suo aiuto in Plancia, prenda tutto l’occorrente.”

“Sì, certamente.” fu la risposta della mezzosangue, che celere si apprestò a munirsi del kit apposito.

Il Dottore fece cenno a Delora di precederlo per uscire dall’infermeria, cosa che la Vorta fece non senza bofonchiare.

Lanciò uno sguardo di ghiaccio nei confronti del Consigliere mentre le passava accanto, senza più proferire nulla, uscendo dal luogo seguita dai due Ufficiali, qualche passo dietro di lei.

[Flashback]

Plancia - Pochi minuti dopo

“Confesso che un en-plein simile non me lo sarei aspettato.” fu il commento di Kuwano, velatamente sarcastico, una volta entrato in Plancia.

Dirigendosi subito verso i primi ufficiali, per curarli, così come Laura. Non si tirò indietro dallo scuotere lievemente la testa mentre avanzava. Entrambi si avvidero che il Tenente Comandante Choffal si stava già riprendendo da solo, e stava lentamente issandosi in piedi appoggiandosi alla Consolle davanti a lui.

“Sono dell’idea che la sua presenza sarebbe più che gradita nella Sala Tattica.” continuò poi il Dottore, indicando a Delora la porta che conduceva alla sala, dalla quale si sentivano provenire le voci del Comandante Sivaak e non solo.

Sbuffando stizzita Delora, procedette verso la Sala seguita a ruota dal'Ufficiale Tattico che scambiò un breve sguardo con il medico prima di sparire dietro la porta che si chiuse in un soffio dietro di lui.

Kuwano prestò la sua attenzione all'ufficiale steso accanto alla Consolle della Sicurezza, lo aiutò ad alzarsi, quantomeno per appoggiare la schiena contro la parete della Plancia più prossima ai due.

“Bentornato fra noi... - esordì atono Keiji, analizzando accuratamente il *colletto giallo* - ...mi sente? Ha qualche dolore particolare oltre a quelli dovuti al suo stordimento quali mal di testa, senso di nausea...”

L'ufficiale alzò lievemente la mano prima di rispondere.

“Pensi pure agli altri, Dottore, io sto bene.”

Non facendoselo ripetere due volte Kuwano si spostò rapidamente, ed un attimo dopo un altro degli ufficiali era nelle sue mani. Laura, dal canto suo, si occupò dell'Ufficiale Timoniere.

Nessuno dei due prestò molta attenzione al gruppetto che lasciò la Sala Tattica, passando tra i corpi ancora svenuti e gli ufficiali che stavano rinvenendo.

Il Dottore si distrasse brevemente solo per osservare in tralice Choffal sedersi, ignorandolo, sulla comoda poltrona al centro della plancia.

“Non abbiamo avuto scelta... - prese a dire il giovane, parlando quasi a fatica - ...aveva un phaser e poi... poi ha steso tutto il personale. Non ho bene idea di dove siano andati...”

“Non si preoccupi... - lo interruppe il Consigliere - ...ora pensi solamente a riprendersi, avremo bisogno del suo aiuto in qualunque momento...”

Uno strano tepore calò sulla Plancia, d'un tratto.

Iniziò a regnare uno strano silenzio e tutti sembravano disinteressarsi di Laura, seppure li stesse curando non la guardavano... non sentiva le loro voci, a stento vedeva i loro movimenti...

“Quindi è questa la nave dove operi, sorella?” disse d'un tratto una voce, nella testa di Laura, però così tremendamente reale.

Serah stava accarezzando una delle consolle, osservandola, quasi avidamente.

“Ho sempre voluto servire nella Flotta, insieme a te, prima che ci separassimo...”

Laura trasalì, vedendo la figura della sorella, camminare con disarmante tranquillità in Plancia.

“Tu non sei reale, Serah. Il Nexus mi fa rivivere ricordi che vorrei avere di te, ricordi che avrei voluto vivere. Sei solo nella mia testa...”

“Ah, è così dunque? Mi abbassi al livello di semplice *ricordo*? Ti credevo ben più sveglia di così, Laura... ma allora questo... non è forse reale?” tagliò corto Serah, prima che un’esplosione al vetro frontale che dava sullo spazio aperto aprisse una breccia nello stesso.

La pressione era spaventosamente forte, ed il Consigliere con fatica immane a malapena riusciva a rimanere aggrappata ad una delle consolle che stava per essere sradicata...

“Lightning!!... Consigliere!!!!”

Le sembrava dire una voce... un misto fra preoccupazione ed agitazione... man mano che le parole venivano ripetute, riusciva a prendere coscienza della tonalità ed anche di chi fosse il proprietario di quella voce. Prima di tornare a visualizzare la realtà della Plancia, Laura riconobbe la voce inconfondibilmente irritata di Kuwano.

“Consigliere, si svegli! - tuonò, chino su di lei, cercando di svegliarla - Ho già abbastanza personale a cui pensare, non ci si metta pure lei!”

Laura ripresasi dall’ennesima allucinazione, tomò ad occuparsi degli ufficiali sbuffando di tanto in tanto.

Nexus

Lampo di luce.

Sivaak riaprì gli occhi, non ritrovando più la figura di sua madre che fino a poco tempo prima le si era parata davanti.

* Eppure così reale... * pensò, prima di tornare, seppur a fatica sul motivo per cui si trovava lì.

Guardandosi attorno però, non vide più nessuno, né Tara né, tantomeno, la Dottoressa Soran. Sembravano svanite nel nulla.

* Possibile che io me le sia... perse? E dov'è la delegazione del Dominio? Le due Delora...? *

Lampo di luce.

“Non trova che questo luogo sia più affascinante di Risa, Capitano?” domandò serafica la Dottoressa Soran, mentre si guardava attorno, senza perdere troppo il contatto visivo dai suoi ostaggi, visto cos'era avvenuto poco prima.

Dal canto suo Talia, tenendo a freno la collera che tentava di prendere piede in lei, così come di comandare le sue azioni, mantenne un profilo decisamente inferiore a quello di Soran, osservando l'ambiente attorno a sé, con Dal sulle spalle.

“Non per contraddirla, ma questa è Risa, Dottoressa”

“E quindi? In questo luogo tutto ha un fascino superiore che nella realtà. Qui la soddisfazione è massima... mi spiace veramente che sia qui contro la sua volontà, non avrei mai voluto che la prendesse in questa maniera, Capitano.”

“Mi risparmi i discorsi, per favore. - tagliò corto Talia, con un velo di rabbia, ben celato quasi come se fosse per la fatica del trasporto che stava sopportando - Io non dovrei essere qui, e nemmeno lei. Non ha la minima idea della fine cui andrà incontro.”

La Dottoressa rise di gusto.

“Forse è lei, che non se ne rende conto, Capitano. Qui vivrò per l'eternità! E ora... si liberi del suo collega. Ci è solo d'impaccio. Si risveglierà quando sarà il momento, ed anch'egli gioverà del Nexus, dimenticando l'insulsa vita da Ufficiale fin qui vissuta.”

“Non posso lasciarlo, qui...”

“LO FACCIA!” tuonò la Dottoressa, e Talia, seppur contro voglia, fu costretta a scaricare Dal dalle spalle.

“Lei non ha la minima idea di cosa rischia... più rimarremo qui, più saremo morti come persone. E io certamente non ho l'intenzione di perdere la mia integrità per colpa sua.”

Talia si scagliò contro la Dottoressa Soran, nel tentativo di disarmarla, approfittando di un momento in cui il phaser non era puntato su di lei. Un lampo di luce le investì un attimo prima che la raggiungesse.

Lampo di luce.

[7.13 - Dal - Ospiti non invitati]

Nexus

* Non è reale, questo non è possibile io sono Jaran Dal Ufficiale sulla USS Marconi, i miei genitori sono umani e vivono sulla Terra, non ho sorelle... io sono Jaran Dal Ufficiale... *

Il mezzo bajoriano ripeteva dentro di sé il suo nome come una sorta di mantra, si concentrava sui propri ricordi. Qualcosa dentro di lui gli diceva che quella era la sua famiglia. Un'altra parte, forse la sua ascendenza cardassiana, più fredda e calcolatrice, gli ripeteva che quello era il Nexus e lui doveva riprendere il controllo.

* Sono Jaran... * chiuse gli occhi, poi le voci attorno a lui cessarono.

Li riaprì.

Si trovava immerso in una luce bianca, la tavola a cui era seduto alcuni istanti prima era ancora di fronte a lui, ma le persone sedute non sembravano le stesse anche se i volti erano gli identici a quelli che aveva visto fino ad alcuni istanti prima.

Poi sua *madre* lo osservò e alzatasi in piedi gli si avvicinò.

“Entità Jaran, sei di nuovo con noi.”

Dal guardò la donna, era la prima volta che sentiva quella voce, ma allo stesso tempo la ricordava.

“I Profeti?” chiese.

“Alcuni ci chiamano così, sì.” rispose sua sorella.

“Siamo nel Nexus?”

Il mezzo cardassiano spostava il suo sguardo da sua madre, sua sorella e suo padre, quest’ultimo indossava degli abiti civili di chiara foggia cardassiana.

“Nexus? Perché le entità Sisko, Jaran, e tutte le altre devono sempre definire degli spazi e dei tempi limitati?”

La bambina giocherellò con una delle posate.

“Questa è una delle cose che cerchiamo di capire sempre... lo capiremo con questa entità o con la prossima o con una di quelle che abbiamo già incontrato. Ora, come direbbero le entità lineari, siamo qui per un altro motivo.” il padre di Jaran continuava a parlare camminando attorno alla tavola.

Fu sua madre, seduta di fronte all’ufficiale, a parlare.

“Già... siamo qui per una semplice questione: Jaran Dal e adesso cosa farai?”

“Cosa vuol...”

Lampo di luce.

“... dire?”

Dal si ritrovò steso per terra, era ancora nel Nexus ma non era imprigionato in esso, di fronte a lui il Capitano Talia e la Dottoressa Soran si scagliarono l’una contro l’altra. L’el-auriana alzò il phaser contro l’Ufficiale in Comando della Marconi.

“No!” urlò Dal.

Il phaser sparò ma le due donne furono entrambe investite da una luce bianca. Mentre si alzava un pensiero gli attraversò la mente.

* Jaran Dal e adesso cosa farai? *

“Farò, ciò per cui sono stato addestrato: proteggere il mio Capitano, e userò qualsiasi mezzo Nexus compreso!”

Darma e Talia erano immobili, come congelate nel tempo, Dal osservò la scena non sapeva spiegarsi esattamente come aveva fatto, ma in quel luogo nulla rispettava le leggi della fisica o la logica, oppure semplicemente il Nexus aveva regole che loro non capivano.

Si avvicinò alle due donne, tolse il phaser dalle mani di Darma, poi letteralmente prese Talia sospesa a mezz'aria per posarla a terra, quando la figlia di Talvok toccò il suolo si riprese all'istante.

“ARGH!!”

La sua parte klingon reagì per prima alla sorpresa, poi fissò il suo Capo della Sicurezza.

“Dal? ...cosa è successo?” chiese fissando la Dottoressa ancora bloccata nel tempo come una statua.

“Credo sia lunga da spiegare Capitano, ma io direi di riprenderci la nostra prigioniera, recuperare il resto dell'equipaggio ed andarcene da questo maledetto posto!”

“Concordo Tenente, mi dia una mano.”

USS Marconi - Plancia - Ore 23:05

Choffal era ancora seduto sulla poltrona del Capitano. Gran parte degli ufficiali avevano ripreso le proprie posizioni.

“Situazione? Abbiamo notizie della squadra di sbarco?”

“Ancora nulla Comandante, abbiamo difficoltà a seguire le tracce della squadra il Nexus genera troppe interferenze.”

“Continuate a monitorare... quello che potete, dobbiamo recuperare il Capitano e il resto del nostro equipaggio.”

“Sì Signore.”

Il giovane Guardiamarina non fece in tempo a confermare l'ordine ricevuto che sulla sua consolle si accesero alcune spie.

“Ricevo qualcosa, frequenze alfa-delta-47... qualcuno mi dia una mano a compensare!”

Subito due ufficiali scientifici si misero ad armeggiare sulle consolle laterali.

“Provi ora Guardiamarina.”

Il giovane si rimise ad armeggiare sulla consolle.

=^= Qui USS Marconi, rispondete squadra di sbarco? ^=

=^= Qui ...bzzz... abbiamo...bzzz... richiediamo teletrasporto..bzzz... ^=

“Compenso su frequenza alfa-delta-32, vediamo di migliorare questa trasmissione.”

Nel frattempo Choffal si era portato alle spalle del Guardiamarina.

=^= Qui è il Tenente Dal, sono col Capitano richiediamo un teletrasporto d'emergenza abbiamo anche la Dottoressa Soran. ^=

=^= Qui USS Marconi, Tenente stiamo calcolando le coordinate il Nexus non rende facile le cose, cerchi di rimanere in posizione quindici secondi al teletrasporto. ^=

=^= Ricevuto, fate in fretta! ^=

Choffal diede una pacca sulla spalla del Guardiamarina.

“Ben fatto Kiaf, ora si prepari a ricevere il Capitano e Dal alla sala teletrasporto due, avverta anche il Dottore non sappiamo in che condizioni siano i nostri... e ovviamente una doppia squadra di sicurezza, voglio la Dottoressa Soran sotto controllo!”

“Sì Comandante.”

“T'Val lei prenda il posto di Kiaf e mi trovi la squadra di Sivaak, se riusciamo a portare a bordo il Capitano allora anche la squadra di sbarco può essere recuperata.”

Nexus

Lampo di luce.

* Possibile che io me le sia... perse? E dov'è la delegazione del Dominio? Le due Delora...? *

Sivaak si concentrò su degli esercizi mentali che lo aiutassero a resistere all'influenza, o anche ad influenzare, il Nexus, doveva ritrovare il resto della sua squadra e quella del Dominio.

Chiuse gli occhi, fece tre respiri profondi, poi la sua parte vulcaniana iniziò ad analizzare logicamente la situazione mentre la parte el-auriana cercava di captare le variazioni del Nexus.

Trasorse così almeno due minuti, poi riaprì gli occhi: le sue nere pupille si concentrarono in un punto preciso di fronte a lui, uno spiraglio si aprì nel bianco che lo circondava, poi lo spiraglio divenne uno squarcio e poi un passaggio, che il primo ufficiale attraversò.

Lampo di luce.

Il mezzo vulcaniano si trovò nel Nexus, nei pressi del punto in cui lui e la sua squadra erano sbarcati. A terra vicino alle rocce si trovava il gruppo dei Jem'Hadar sembravano dormire, Sivaak si avvicinò ad uno di loro e gli toccò la giugulare.

* Morto. * passò da un corpo all'altro l'intera squadra era deceduta.

Della sua squadra invece non c'era traccia. Provò a contattare la Marconi.

=^= Qui Sivaak, Marconi mi ricevete? ^=

Niente.

Continuò a investigare la zona di sbarco, poi un riflesso attirò la sua attenzione, si diresse verso una fessura in una delle rocce, ciò che lo aveva attirato si rivelò essere un arma. Un disgregatore del Dominio... stretto nelle mani di Delora. Il Primo Ufficiale della Marconi si avvicinò con circospezione al corpo, nello stesso istante il suo comunicatore trillò.

=^= Qui USS Marconi, sono T'Val mi riceve Comandante? ^=^=
 ^=^= Qui Sivaak sì la ricevo, avete individuato la mia squadra? ^=^=
 ^=^= No Comandante ma abbiamo recuperato il Capitano e il Tenente Dal, lei è da solo? ^=^=
 ^=^= Sì, purtroppo ho trovato una delle Delora, credo quella della nave del Dominio, e l'intera squadra Jem'Hadar... ^=^=
 ^=^= È riuscito a farli prigionieri...? ^=^=
 ^=^= Sono morti, sembra in uno scontro a fuoco, non riesco a capire la dinamica dell'accaduto. Dovremmo far analizzare il corpo della Delora. ^=^=
 ^=^= Comandante, qui Choffal, stiamo tracciando la sua posizione ci prepariamo a portarla a bordo, credo che la sua presenza qui ci sarà più utile. ^=^=
 ^=^= Va bene Signor Choffal, trasporti me e il corpo vorta che si trova nelle mie vicinanze. ^=^=
 ^=^= Confermato, trasporto pronto tra un minuto, resti in attesa. ^=^=

[7.14 - Keane - La caccia]

USS Marconi - Sala Tattica - 02 giugno 2391 - Ore 23:30

Talia e i suoi ufficiali si erano radunati nella Sala Tattica per fare il punto della situazione, mancavano solo Kuwano, intento ad eseguire l'autopsia sul corpo di Delora, Keane e Berthier, ancora disperse.

Non appena Dal finì di spiegare com'era riuscito a rendere inoffensiva la Dottoressa Soran, prese la parola Sivaak che descrisse cosa aveva visto al suo rientro nella realtà dal Nexus.

“Da quello che dice, sembra che gli Jem'Hadar si siano eliminati a vicenda... - disse Choffal quando il vulcaniano terminò il resoconto - ...e se i dati di Kuwano lo confermeranno, si potrebbe ipotizzare che la presenza delle due Vorta possa aver creato un certo caos.”

“Sicuramente. E potrebbero essersi create due fazioni opposte a sostegno dell'una o dell'altra Delora, con un conflitto a fuoco come mezzo ultimo per risolvere la questione su chi fosse l'originale.” continuò Dal.

“Sì, credo che sia successo questo laggiù, però adesso qualcuno sa spiegarmi dove sono l'altra Delora e il resto della squadra?” chiese Talia, rivolgendosi non troppo velatamente alla Dottoressa Soran che, ben

ammanettata, se ne stava seduta in fondo al tavolo con uno sguardo rassegnato perso in direzione dell'anomalia.
Gli occhi di tutti si girarono a fissarla.

“In fondo è lei l'esperta del Nexus ed è sua la colpa di tutto questo e quindi io esigo che adesso lei s'impegni a ritrovare i miei uomini e a fermare tutto ciò!”

La voce di Talia esprimeva una rabbia a stento controllata. Darna si scosse dal torpore in cui sembrava essere caduta dal ritorno a bordo.

“Ormai non mi resta nulla del mio sogno e credetemi non ero consapevole di quanto il cercare di realizzarlo fosse pericoloso per chi mi stava vicino. Almeno sino ad ora. Per quello che valgono le mie parole, vi chiedo scusa e farò il possibile per aiutarvi.”

Talia corse con lo sguardo verso il Consigliere che con un lieve cenno le fece capire che le sue parole erano sincere.

Orbita di Ramani II - Nexus?

Delora fuggiva usando il Nexus da cui era uscita e che così bene riusciva a usare a suo vantaggio, ma non appena si fermava sentiva che la sua inseguitrice era vicina, dannatamente vicina, e allora ricominciava a saltare da una realtà all'altra nel tentativo almeno di distanziarla, per pensare lucidamente su come fermarla.

* Maledizione, ma come ci riesce? * pensò il clone Vorta.

Tara si era ripresa quasi subito dal sogno indotto dal Nexus e aveva visto una Delora che sparava agli Jem'Hadar, persi come i suoi compagni nei miraggi, e alla sua copia.

Quando si era accorta che lei aveva visto tutto, le aveva puntato l'arma contro per eliminare un eventuale testimone. Tara si era buttata a terra dietro un riparto, appena in tempo, quindi aveva estratto l'arma rispondendo al fuoco, ma la Vorta era già scomparsa.

Si era rimessa in piedi stupita da quella sparizione improvvisa, ed aveva cercato di capirci qualcosa con il tricoder.

Nessuna traccia di Delora.

* Accidenti! Dov'è finita? - pensò esasperata dall'anomala situazione creata dal Nexus - Ma non creda di riuscire a scapparmi! *

Si concentrò su colei che adesso era la sua preda ed entrò in modalità caccia, come suo padre era solito definire questa sua particolare capacità e che, sosteneva suo nonno Robbie Keane, solitamente dopo aver bevuto una birra di troppo, era il dono che gli elfi avevano lasciato in eredità alle donne Keane. Tara chiuse gli occhi e si concentrò al massimo su tutte le informazioni, anche quelle inconscie, che i suoi cinque sensi avevano colto e quando li riaprì la strada, che la sua preda aveva seguito, si mostrò davanti e cominciò quindi a correre in quella direzione.

Nemmeno lei sapeva cos'era e come funzionava questa sua particolare dote, ma l'aveva tratta d'impaccio più di una volta, come quando aveva salvato la sua pattuglia finita in una nube magnetica.

Gli specialisti cui si era rivolto suo padre, quando ancora bambina, si era manifestata questa sua peculiarità, avevano sostenuto che non si trattava altro che di un senso dell'orientamento ipersviluppato. Tara, però col tempo aveva imparato che, quando voleva una cosa, sapeva sempre dove trovarla! Non c'era più Nexus in cui nascondersi, adesso la vedeva e non le avrebbe dato tregua.

Delora era stanca di scappare, quando vide che stava raggiungendo una giovane ufficiale federale e rallentò la sua corsa: forse aveva trovato qualcosa d'utile.

...altrove...

Julie si stava risvegliando a fatica dalla falsa realtà del Nexus e, con ancora nelle braccia il dolce calore del corpo di sua madre, vide una figura femminile che si stava avvicinando con passo deciso.

“Madre? - sussurrò incredula - ...ma non è possibile! Non ha niente a che vedere con il Nexus questo...”

“Mi spiace deluderla: non sono sua madre. Che ne dice invece di una matrigna cattiva?” rispose Delora

Le assestò un violento colpo in pieno volto, facendola crollare a terra. Quindi le s'inginocchiò davanti con l'arma puntata contro.

“Credo che mi sarà utile la sua compagnia! In piedi!” le ordinò la Vorta, alzandosi a sua volta, con un tono tutt’altro che benaugurante.

[7.15 - Berthier - Desideri pericolosi]

Nexus

Il livido sulla guancia di Berthier si stava facendo evidente, una macchia bluastro che arrivava fin sotto l’occhio, mentre la betazoide avanzava, come senza meta. Non aveva bisogno di voltarsi per sapere che Delora la tallonava dappresso puntandole il phaser fra le scapole.

* Nervosetti, questi Vorta. Dove crede che possa scappare? *

Attorno a loro il panorama cambiava a vista d’occhio, privo di qualsiasi coerenza. Un attimo prima le due camminavano su una stretta passerella di roccia stagliata sullo sfondo dello spazio profondo, un affresco costellato di galassie e nebulose brillanti. Lo scenario era mutato in un momento, trasformandosi in un sottobosco confuso e lussureggiante, dove cespugli carichi di bacche strisciavano ai piedi di alberi così alti che era quasi impossibile scorgerne la chioma.

Ora le due percorrevano un sentiero su una costa alta, mentre alla loro destra grandi faraglioni bianchi si specchiavano su un mare blu intenso.

* Questo Nexus non me la conta giusta. Sfugge da tutti gli studi fatti fino ad oggi. D’accordo, non ero esattamente la più attenta degli studenti a meccanica temporale, ma fra questo e sentirsi immersi nella gioia c’è una bella differenza... *

“Senta, so di non essere nella posizione di negoziare, - iniziò Julie, mentre i suoi piedi percorrevano gli Champs Elysées in quella che sembrava una giornata di primavera - ma esattamente dove stiamo andando?”

Berthier sentì la canna del phaser premerle sulla schiena.

“Esattamente come ha detto, non è nella posizione di negoziare. Sappia soltanto che mi terrà compagnia finché non avrò ciò che desidero.”

Le sopracciglia della Betazoide si aggrottarono, mentre percepiva una certa impazienza nella sua rapitrice.

“Siamo nel Nexus, no? Dovrebbe già avere ciò che desidera.”

Alle sue spalle, Delora sbuffò di impazienza.

“Non mi tedi coi dettagli e proceda.”

“Beh, non credo che minacciando me riuscirà ad ottenere granché. Non sono mica io che comando il Nexus, sa?”

Nemmeno un attimo dopo, Julie si trovò distesa per terra, una mano sanguinante e le ginocchia imbrattate del fango che ricopriva il terreno di una sorta di giungla tropicale. Sullo sfondo di enormi fiori dai colori folli, Delora la guardava con astio.

“Non cerchi di prendermi in giro.”

“Non la sto affatto prendendo in giro,... - Berthier si tirò a sedere nel fango umido, quasi lieta di aver interrotto quel continuo girovagare senza meta - ...piuttosto, la sto invitando a riflettere. Confido che voi del Dominio conosciate il Nexus piuttosto bene...”

Gli occhi neri della Vorta erano ridotti a due fessure, concentrati sulla Betazoide ai suoi piedi.

“Sono certa che se avessi un tri-corder riuscirei a dimostrarglielo.”

“Ma si direbbe che lei non abbia un tri-corder.”

“Ulteriore indizio a mio favore, - rispose Berthier, con un sorriso saccente - se questo è il Nexus, negli anni deve aver perso parecchi colpi. Oppure la sua preziosa Dottoressa Soran le ha spacciato una brutta copia per l'originale...”

Un calcio di Delora fece tacere Julie, che si contorse a terra, colpita in piena cassa toracica. Berthier tossì nel disperato tentativo di recuperare il respiro. Delora la sovrastava, col phaser imbracciato e pronto a colpire.

“Mi risparmi il suo sarcasmo. Tutto quello che voglio è Larvak.”

* Bel nome, non c'è che dire... *

Julie si rimise a carponi, come se non temesse l'arma puntata contro il suo torace. I suoi potrei mentali percepivano emozioni forti da parte della Vorta, un misto di pungente desiderio e affetto smanioso di essere appagato.

* Non avrei mai detto che un Vorta potesse provare simili sentimenti. Pensavo che, essendo clonati in serie dai Fondatori, certi istinti si fossero sopiti per sempre... *

La Betazoide si impose di non divagare troppo.
Rispose con una certa calma.

“Non so come lei pensa di ottenere questo Larvak da me...”

“Non sia stupida! Non lo pretendo certo da lei. Ma credo che i suoi compagni Federali si mostreranno più collaborativi, una volta che sapranno che lei è in mio possesso.”

“Forse il dettaglio le è sfuggito, ma l'equipaggio della Marconi non tiene in ostaggio il suo Larvak.”

Delora fece un gesto vuoto con la mano libera, mentre sullo sfondo la giungla mutava in un paesaggio montano innevato.

“Lo rivoglio. Lo ho visto qui nel Nexus e... lo riavrò.”

Julie si lasciò scivolare nella neve, mangiucchiandosi un'unghia.

“Interessante... molto interessante... - mormorò, rivolta a sé stessa - ...un Nexus instabile che pare accontentarci a turno. O almeno, crede di farlo, non credo che quei Jem'Hadar desiderassero ardentemente lasciarci le piume. O forse sì, gli Jem'Hadar sono qualcosa che esulano dalla mia comprensione...”

“Li ho uccisi io.”

Nell'ammettere la strage, il tono di Delora era freddo, privo di qualunque emozione, in pieno contrasto col fiume di sentimenti che Berthier aveva percepito poco prima.

“Perché?”

Delora si strinse nelle spalle.

“Lei cosa avrebbe fatto al mio posto? Avevano già mandato un nuovo clone per sostituirmi. Avrei dovuto semplicemente attivare il mio impianto terminale per accasciarmi e morire?”

“Effettivamente...”

Julie si alzò in piedi, sempre sotto lo sguardo vigile di Delora.

Lo scenario era mutato di nuovo. Dalle montagne attorno a loro era scomparsa la neve e il cielo si era fatto plumbeo, interrotto qua e là dai bagliori dei fulmini.

* Se è un luogo ameno questo... *

“C’è qualcosa di orribilmente sbagliato in tutto questo,... - rabbrivì Berthier - ..solo che non riesco a capire cosa sia... avessi solo seguito meccanica temporale con un po’ più di attenzione...”

USS Marconi - Plancia - Negli stessi istanti

Attornata dagli ufficiali superiori della Marconi, Darma pareva aver perso tutta la sua sicurezza. Il suo volto era tirato e stanco, invecchiato dalle rughe di preoccupazione che le solcavano la fronte. Davanti a lei il Capitano Talia pareva impaziente di avere risposte. Un atteggiamento non molto vulcaniano, in verità, ma era evidente che la parte klingon dell’ufficiale stava prendendo il sopravvento. Darma poteva quasi intuire il profilo di un paio di creste leggere che emergevano dalla fronte di Talia.

Il volto di Sivaak, al contrario, era disteso, in un perfetto controllo delle sue emozioni. Darma quasi invidiava quella fusione di geni così ben riuscita, una parte el-auriana tenuta così sapientemente sotto controllo da un superego vulcaniano ottimamente sviluppato.

* Tutto quello che io invece non sono. *

I lineamenti di Dal, imperlato di sudore, esprimevano stanchezza e incredulità, come se il Capo della Sicurezza non vedesse l’ora di farla finita il prima possibile con quella sordida faccenda.

In disparte, il Consigliere Lightning osservava la scena interferire.

“Credo che lei ci debba quanto meno qualche spiegazione.” annunciò Talia, piazzandosi mani sui fianchi davanti alla scienziata.

Darma si concesse un lungo sospiro prima di cominciare.

“Ho dovuto forzare la mano, non avevo altra scelta. Mio padre attese quasi ottant’anni prima che gli ricapitasse l’occasione di tornare al Nexus e fra le doti che ho ereditato da lui sicuramente non c’è la pazienza. Sarà la mia natura in parte umana, sarà la mia cupidigia... non so nemmeno io a chi dare la colpa.”

“Venga al dunque, Dottoressa Soran.”

“Esattamente come mio padre, ho attirato il Nexus, se così si può dire. Il mio piano non era molto diverso dal suo...”

“La creazione di un’anomalia gravimetrica,... - si intrmise Sivaak, pensoso - ...per questo ha scelto il sistema di Ramaniano.”

“Non esattamente,... - nella voce di Darma c’era una nota di soddisfazione mentre contraddiceva il Primo Ufficiale - ...ho raffinato la tecnica di mio padre, non mi sono limitata semplicemente a copiarla. È possibile creare una simile anomalia anche convogliando un intenso flusso di gravitoni in una regione con uno spaziotempo opportunamente...”

“Racconterò i dettagli scientifici al Signor Berthier, appena sarà di ritorno,... - la interruppe nuovamente Talia - ...quello che mi preme attualmente è recuperare i miei uomini e allontanarmi di qui al più presto possibile.”

“Mi lasci quanto meno finire la storia. Con la collaborazione del Dominio ho sviluppato una nuova tecnologia che permette un accumulo di gravitoni in grado di distorcere opportunamente lo spaziotempo. Delora la chiama l’Arma, perché un singolo colpo diretto verso una nave sarebbe in grado di penetrare il deflettore e far collassare lo scafo.”

Alle spalle del gruppo Choffal si permise una smorfia di ammirazione.

“Un’arma che darebbe un vantaggio tattico notevole a chiunque la impieghi.”

“Esattamente. Per questo il Dominio ha finanziato le mie ricerche, chiudendo un occhio sugli eventuali... vogliamo chiamarli effetti collaterali?”

Il viso del Consigliere Lightning esprimeva tutta la sua preoccupazione, come se la sua parte betazoide stesse percependo qualcosa di particolarmente sgradevole.

“Cosa intende con effetti collaterali?”

Darma si esibì in un sorriso amareggiato.

“Non è la prima volta che tento di attirare il Nexus. Ho effettuato innumerevoli simulazioni, ma nessuna è valevole come un vero test. Questo è il mio quinto tentativo e grazie all’anomalia quanto-gravimetrica di Raman avrebbe dovuto andare a buon fine. Solo non mi aspettavo che si comportasse così...”

“Così come?”

“Avrete notato che il Nexus mostra un comportamento estremamente capriccioso. Potrebbe essere addirittura instabile...”

Gli occhi di Sivaak parevano inespressivi, ma Darma avrebbe detto che da essi trapelava una sorta di condanna.

“Vorrebbe dire che potrebbe collassare da un momento all’altro?”

“Non solo. Non è confinato. È ovunque, come se la stringa quantica che lo caratterizza non riuscisse a contenerlo. E avrete notato anche voi che non ha un comportamento standard, non esaudisce i nostri desideri e sembra piuttosto confuso. Onestamente non so nemmeno io quanto possa durare con queste lesioni strutturali a livello quantico.”

Talia scambiò un’occhiata tesa con Sivaak.

“Recuperiamo il resto dell’equipaggio e diamo macchine indietro.”

=^= Plancia a Comandante Keane, preparasi per il teletrasporto. ^=
annunciò il Primo Ufficiale, avvicinandosi alla consolle comunicazioni.

Non ottenne risposta.

=^= Plancia a Comandante Keane, mi risponda! ^=

Ancora nulla. I presenti trattenevano il respiro.

=^= Plancia a Comandante Berthier, mi riceve? ^=

Non erano necessari i poteri empatici di Lightning per percepire il nervosismo che si stava diffondendo.

=^= Computer, localizzare il Comandante Berthier. ^=

=^= Impossibile localizzare il Comandante Berthier, dati insufficienti. ^=

Dal si passò una mano sul volto, scuotendo la testa con fatica.

“Ecco qualcosa che a Kupaq non andrebbe giù...”

Talia prese posto sulla poltrona del capitano, stringendone i braccioli come a stritolarli.

“Non è mia intenzione abbandonare due ufficiali superiori in questa situazione... - i suoi occhi tomarono a posarsi su Darma, inchiodandola al suo posto - ...e lei darà supporto alla nostra sezione scientifica affinché quelle due tomino a bordo senza un capello fuori posto.”

Nexus

Il Professor Maurice Bazille non era esattamente il tipo di teorico che ci si sarebbe atteso dietro alla cattedra di meccanica temporale.

Di statura nettamente inferiore alla media, nascondeva i gradi della sua uniforme sotto un'abbondante barba grigiastra che rendeva impossibile attribuirgli un'età. Scrutava le sue classi con piccoli occhi cattivi e la sua perfidia agli esami era leggendaria. Julie era convinta che ce l'avesse con lei in particolare.

“Se le vostre menti limitate hanno afferrato quanto meno vagamente il concetto di esplosione temporale, possiamo procedere.”

Sulla lavagna tridimensionale sparirono le complicate equazioni di campo che descrivevano il fenomeno, cedendo il passo a una stringa luminescente di colore arancione, che pareva allungarsi verso la classe di studenti assonnati.

“Il Nexus,... - iniziò il Professore, dopo essersi schiarito rumorosamente la voce - ...pura stringa di energia temporale, un non-luogo dove non ha senso parlare né di spazio né di tempo. Un po' come dentro alle vostre teste attualmente.”

Julie si concesse di alzare un sopracciglio, mentre faceva del suo meglio per sopprimere uno sbadiglio colossale.

* Se questa è una delle mie visioni da Nexus, altro che gioia, oserei dire... *

“Primo incontro con l’Enterprise-B nel 2293, come andò a finire è storia e non è mio compito spiegarvela. Vi spiegherò quali sono i fondamenti fisici alla base, ma non mi illudo che arrivate a comprenderli. Altrimenti staremmo facendo lezione nel Nexus.”

* Stiamo facendo lezione nel Nexus. Quello di cui non mi capacio è perché. *

La noia stava per sommergere Berthier, la cui attenzione era stata rapita dalla stringa sinuosa che continuava a muoversi sulla lavagna. La Betazide quasi trasalì quando un’equazione differenziale a più dimensioni dall’aria tutt’altro che amichevole comparve davanti a suoi occhi.

“Questa è una rozza modellizzazione di un’interazione fra il Nexus e la struttura ordinaria dello spaziotempo,... - spiegò Bazille, evidenziando ad uno ad uno i termini differenziali - ...qui abbiamo il campo gravimetrico, descritto secondo la buona vecchia metrica di Minkowski stile ventesimo secolo. Questa perturbazione al denominatore l’effetto del Nexus, accoppiato col propagatore dei gravitoni. Questo è il termine di energia temporale...”

La mano di Julie si alzò in mezzo all’aula, quasi senza che la proprietaria se ne accorgesse. Gli altri studenti la fissavano. Una di loro aveva tratti estremamente familiari, ma la Betazide non vi prestò più di tanta attenzione. Bazille la fissò con i suoi occhietti neri, spazientito per l’interruzione.

“Cosa non ha capito, Signorina?”

“È più una domanda, Professore. E se inserissimo un termine non standard nella descrizione dello spaziotempo?”

“Come un buco nero o un’ipernova supermassiva?”

* Come l’anomalia quantogravitazionale di Raman. *

Berthier si limitò ad annuire.

Bazille si liscì la barba un paio di volte, prima di ritornare ad indicare sulla lavagna.

“In questo caso avremmo un attrattore di gravitoni che darebbe stabilità al fenomeno. Anzi, data l’evoluzione potrebbe portare all’insorgere del fenomeno Nexus in una regione topologicamente favorita...”

“Quindi un ulteriore flusso di gravitoni sarebbe in grado di accelerare la venuta del Nexus senza comprometterlo?”

“Nein! - era la sua esclamazione preferita, pronunciata in uno scatto rabbioso che sembrava far presagire un’ulteriore escalation collerica - D’accordo, lo farà arrivare dove vuole lei, ma nota il termine di pozzo, questo qui, dell’equazione? Non è sufficiente a mantenere l’equilibrio contrastando tanto l’anomalia quanto il flusso di gravitoni.”

“E quindi?”

Gli occhi di Bazille si fecero, se possibile, ancora più piccoli.

“Devo veramente dirglielo io, signorina, o prova ad arrivarci con il buon senso?”

Julie dovette compiere uno sforzo enorme per non rosicchiarsi l’unghia dell’indice fino alla carne.

“Suppongo che la struttura dello spaziotempo ne uscirebbe lesionata. Potrebbero crearsi anomalie nell’anomalia. I monopoli magnetici che delimitano la stringa del Nexus potrebbero generare altri, a macchia di leopardo, in tutte le regioni confinanti, in un raggio di azione compatibile con l’energia temporale della stringa madre. E ogni singola realtà sarebbe solo debolmente legata con quella generante, avrebbe delle peculiarità uniche dipendenti dalla regione...”

Questa volta Bazille sembrava quasi compiaciuto.

“Mi fa piacere constatare che ha qualcos’altro oltre alla segatura nel cervello.”

Per qualche strana ragione Berthier non riusciva a condividere il suo entusiasmo.

“E per uscirne?”

Il Professore sbuffò.

“Un'altra domanda come questa e le consiglio di lasciare questo corso per dedicarsi allo studio della scultura Matoiana. - ciò nonostante rispose alla domanda - La storia ci insegna che si può essere teletrasportati fuori dal Nexus con un normale dispositivo. Nel caso di una nave, sarebbe necessario un impulso dal deflettore...”

“No, intendo, nel caso la struttura del Nexus fosse lesionata e si perdesse la localizzazione del Nexus?”

Per la prima volta nella storia dell'Accademia, Bazille sembrò esitare prima di rispondere.

“Credo che non vi sarebbe più di tanta scelta se non cercare di ricostruire l'insieme e allora tentare un teletrasporto. Ma è un'eventualità che non si è mai presentata, almeno ad oggi...”

Le ultime parole di Bazille si persero nel rumore della porta dell'aula che scivolava da una parte. Accadde tutto piuttosto in fretta.

Un raggio di colore arancione attraversò la sala, fino alla cattedra e alla lavagna tridimensionale. Bazille fu colpito in pieno petto, poco sotto la barba. Ricadde per terra a braccia aperte, senza avere il tempo di emettere nemmeno un rantolo.

* Ora riconosco il Nexus!!! Ecco qualcosa che ho sempre desiderato vedere!!! *

Julie si voltò verso la porta aperta con una punta di apprensione. Una figura nera si stagliava su un fondo luminoso, ansimando. Dai suoi sentimenti di eccitazione mista ad ansia si poteva quasi dire che fosse a caccia. Berthier stava per aprire bocca, quando il phaser colpì di nuovo. Il bersaglio fu una studentessa della prima dai capelli neri, che cadde faccia bocconi fra i banchi dell'anfiteatro.

“Comandante Keane?”

Il tono di Berthier era incredulo, mentre Tara avanzava alle luci dell'aula. Il Capo Operazioni della Marconi rinfoderò il phaser nella fondina, mantenendo ciò nonostante uno sguardo guardingo.

“Si nascondeva piuttosto bene, non è stato facilissimo trovarla.”

“Chi?”

Keane indicò la studentessa riversa a terra con un cenno del capo.

“Delora. Non so da quanto tempo la inseguo. Mi è parso di acciuffarla un paio di volte, ma mi sbagliavo... - Tara scrollò le spalle, soddisfatta - ...ora comunque non credo che andrà da nessuna parte.”

Julie fissò prima la Vorta inerte, poi la sua collega.

“Non l'avrà per caso uccisa?”

“Se l'avessi uccisa non sarebbe stato per caso. E comunque il mio phaser era regolato su stordimento. - la mano di Keane si alzò a sfiorare il suo comunicatore - Keane a Marconi, tre da teletrasportare.”

In risposta si udì solo il sospiro dell'Ufficiale Scientifico.

“Non credo che possano sentirci.”

La fronte di Tara si aggrittò fra le creste klingon.

“Come sarebbe a dire? Ma se poco fa in plancia...”

“Per prima cosa, non sappiamo esattamente a quanto possa corrispondere il suo poco fa,... - la interruppe Berthier con una smorfia - ...siamo nel Nexus, possiamo passeggiare avanti e indietro nel tempo come ci pare e piace. O quasi, insomma, questo Nexus nella fattispecie è un po' sbrindellato...”

“Non la seguo per niente.”

“Non sto a rifarle una tediosa lezione di meccanica temporale, non ce n'è né il tempo né l'interesse. Diciamo che è successo qualcosa, non so cosa, che ha lesionato il Nexus, facendogli perdere l'integrità. In pratica ci troviamo in una bolla di Nexus, un bolla troppo piccola per uscirne. È per questo che il comportamento del Nexus non è standard...”

“E rischiamo di restare confinate qui dentro in eterno?”

“Oh, no, queste singolarità sono soggette a collasso, solo che per l'intrinseca natura del Nexus non saprei dirle quanto ci resta.”

La risposta non parve affatto tranquillizzare Keane.

“Dovremmo quindi restarcene qui con le mani in mano ad aspettare pazientemente che questa singolarità, come la chiama lei, collasi?”

Julie si strinse nelle spalle, come se stesse valutando le alternative.

“Se avessimo un deflettore a disposizione potremmo provare a manipolare i parametri di emissione e puntandolo sui monopoli alle estremità del Nexus potremmo creare una reazione a catena dei bosoni Z. Un po' di fortuna e i frammenti si ricompatterebbero permettendoci di uscire.”

“Fantastico. Tutto quello che ci serve è una nave spaziale, dunque. Niente di più facile...”

Le due tacquero per un po', mentre lo sfondo dell'aula ormai deserta a parte loro tre oscillava, tradendo sprazzi di folli arcobaleni fra le pareti severe. Delora era ancora priva di sensi e probabilmente avrebbe dormito ancora per un bel po'. Berthier si stiracchiò, con gli occhi rivolti verso l'alto.

“Beh, Comandante, in fondo siamo nel Nexus...”

Fra le due passò un'occhiata fubbesca, come ragazzine sul punto di fare una bravata. Si fissarono per un lungo istante, quasi sorridendosi. Negli stessi istanti il Nexus prese la forma della plancia della Marconi.

USS Marconi - Plancia - 3 giungo 2391 - Ore 00:05

In mezzo all'attività febbrile che aveva dominato in quegli ultimi minuti, T'Val prese la parola.

“Capitano, propongo di provare con un fascio di antineutrini proveniente dal deflettore principale. Direzioneandolo in maniera opportuna potrebbe dare luogo alla reazione inversa rispetto al decadimento del Nexus e ricompone l'integrità, almeno per qualche tempo.”

Il volto della vulcaniana era tirato, ma nel tono del Secondo Ufficiale Scientifico era calmo e pacato, quasi da conversazione priva di importanza. Talia si sorse dalla sua poltrona.

“E questo potrebbe aiutarci a sanare l'instabilità del Nexus?”

“Stando ai miei calcoli, abbiamo una probabilità del 58% di accelerare l'instabilità e portare le singole bolle di Nexus a un collasso accelerato.”

Alle spalle del Capitano, Lightning increspò le labbra.

“Non si può dire che le probabilità siano a nostro favore.”

“Col Nexus è sempre un tiro di dadi,... - sospirò Darna, poco lontano, quasi affranta - ...promette molto, ma non sempre è in grado di mantenere la sua parola...”

Talia cercò un muto colloquio nello sguardo di Sivaak. Il Primo Ufficiale prese la parola con tono autorevole.

“Se c’è una possibilità di trarre in salvo Berthier e Keane, io propongo di sfruttarla.”

“Quali sono i rischi per l’integrità strutturale della nave, qualora il Nexus dovrebbe divenire instabile?”

T’Val tornò a digitale sulla consolle abitualmente occupata da Julie.

“Se l’instabilità diventasse critica tanto da minacciare la Marconi, potremmo sempre interrompere l’impulso e dare macchine indietro prima del collasso.”

Era evidente che quella prospettiva turbava non poco tutti gli occupanti della plancia. Talia annuì pesantemente, quasi rivolta a sé stessa.

“Procediamo, allora. Tutti i sistemi in allarme rosso...”

“Capitano! - la voce di Choffal richiamò sul tattico tutti gli sguardi - Devo ricordarle che convertendo il deflettore ci troveremo completamente senza difese.”

“Credo che ci troviamo nella condizione di poter correre il rischio.” sorrise il Primo Ufficiale.

L’occhiata di Talia al Tattico fu decisamente meno diplomatica.

“Se possiamo tirarle fuori di lì, non lascerò Keane e Berthier sul terreno. T’Val, riprogrammi il deflettore principale affinché possa emettere l’impulso. Darna, credo che il suo aiuto sarebbe ben accetto. Timoniere, si prepari a un’eventuale manovra evasiva al primo segno di cedimento strutturale.”

Gli ordini del Capitano furono eseguiti nel silenzio più totale. Al di sopra dei respiri si udivano solo i rumori dei computer e delle consolle sulle quali

volavano le dita degli ufficiali. A Talia pareva che il battito dei suoi due cuori prendesse tutto lo spazio.

Quasi sobbalzò quando T'Val si rivolse a lei.

“Il deflettore è stato riprogrammato, siamo pronti a emettere l'impulso.”

Talia si concesse un sospiro. Si sentiva le mani sudate e la bocca secca, come dopo uno sforzo fisico.

“Energia.”

Sullo schermo comparve il profilo sinuoso e azzurrino dell'impulso del deflettore, tagliato sui colori sgargianti del Nexus. I riflessi parevano illuminare la plancia come luci soffuse. Su tutti i volti, dal Capitano al Guardiamarina seduto alla postazione di navigazione, si leggeva un'unica domanda.

T'Val non tardò a rispondere.

“Sta funzionando, Capitano. Il fascio di antineutrini pare stimolare la produzione di barioni pesanti che facilitano la ricombinazione dello spaziotempo.”

Il Secondo Ufficiale Scientifico parlava come se non avesse mai dubitato del risultato. Anche Sivaak riusciva a mantenere un simile autocontrollo, nonostante qualche minima ruga di tensione trapelasse dalla sua parte el-auriana.

“Quanto ci vorrà prima che saremo in grado di recuperare i comandanti Berthier e Keane senza rischio?”

“Al massimo settantacinque minuti per una stabilità locale. Tuttavia, temo di non essere in grado di fare stime precise se parliamo di...”

“Signore! - ancora una volta la voce di Choffal risuonò in tutta la plancia - Rilevo navi in avvicinamento. Sono tre navi da guerra Breen.”

* Niente di buono, insomma. *

Talia non si scompose, con gli occhi ancora rapiti dallo spettacolo di luci del Nexus che si rigenerava.

“Ci stanno chiamando.” informò Dal, alle spalle del Capitano.

“Sullo schermo.” ordinò Sivaak.

La fisionomia peculiare della razza Breen apparve, facendo scomparire momentaneamente le immagini del Nexus.

=^= Sono Thot Bran, della nave stellare Tykk del Dominio. Ci risulta che voi abbiate rapito la Dottoressa Darma, scienziato al servizio della nostra confederazione, e ucciso due cloni Vorta dal nome di Delora, assieme a tutto un plotone di Jem’Hadar. ^=

=^= Ciò che lei afferma non corrisponde a verità, - si difese Talia - come può testimoniare la Dottoressa stessa, si trova qui senza nessuna costrizione. Quanto alle Vorta e agli Jem’Hadar... ^=

=^= Non mi interessano le testimonianze di una traditrice. Voglio sapere che ne è stato dei cloni Vorta e perché avete infranto le clausole del trattato di Bajor... ^=

=^= Si sbaglia, Thot Bran. Non è certo mia intenzione ricominciare il conflitto... ^=

=^= Allora, Capitano, si teletrasporti a bordo della nostra nave, assieme alla traditrice Darma, affinché possa fare chiarezza sulla faccenda presso i miei superiori. Se entro quindici minuti non vi avremo a bordo, apriremo il fuoco. ^=

La comunicazione si interruppe su quelle parole. Talia sapeva che doveva agire in fretta. Alla consolle tattica, Choffal sembrava avere qualche problema a mantenere la calma.

“Dobbiamo riconvogliare l’energia dell’impulso del deflettore verso gli scudi o i Breen ci faranno a pezzi in un batter d’occhio.”

“Capitano,... - saltò su Darma - ...il Nexus non è ancora arrivato alla stabilità. Se interrompiamo il fascio prima di un equilibrio anche solo temporaneo rischiamo di anticipare il collasso. Potrebbe essere perduta anche la sua nave e non solo i suoi due ufficiali...”

Talia si concesse il tempo di un lungo sospiro, per conciliare la lotta fra le due nature che la dilaniavano. Da una parte la logica vulcaniana, il freddo computo dell’esigenze dei molti contro quelle dei due. Contrapposta, l’istinto klingon che la spingeva a osare e a sfidare la sorte, contro il Nexus e contro i Breen.

* Kobayashi-Manu... *

[7.16 - Talia - I desideri altrui]

USS Marconi - Plancia - 3 giungo 2391 - Ore 00:05

“Quanto tempo ci serve?”

Darma rispose fissando negli occhi Talia, in un gioco di sguardi tra loro che sembrava isolarle dal resto delle persone presenti in plancia in quel momento. Darma stava valutando se le conveniva essere collaborativa fino in fondo probabilmente e probabilmente Talia cercava di capire se poteva fidarsi dell'eventuale risposta della donna.

“Non possiamo interrompere il flusso di antineutrini fino a che non abbiamo trovato e portato al sicuro le persone all'interno del Nexus instabile. Interrompendo prima dell'avvenuto teletrasporto... non possiamo avere alcuna garanzia di successo.”

“Pessima situazione Dottoressa.”

“Vado io dai Breen.”

Talia scosse il capo in silenzio.

“Sivaak... mi ascolti bene perché non ho intenzione di stare a discutere di procedure ora, una navetta per me. Il Signor Choffal con me. Voi proseguite qui. La Dottoressa Darma non si muove fino a che non ho chiarito questa storia con i Breen. Lei resta qui e recupera i nostri ufficiali, se poi per caso riusciamo a recuperare anche Delora, tanto meglio. Ma voglio i nostri ufficiali... ovviamente in piena salute!”

“Capitano cosa pensa di poter ottenere in questo modo? I Breen vogliono tutti gli attori di questa sceneggiata non solo uno o due, e soprattutto non lei. E sappiamo che sicuramente una delle due Delora è morta...”

“Lei si fidi di me. Consigliere mi accompagni all'hangar, Choffal venga...”

Nexus

Tara teneva sotto stretto controllo Delora mentre l'Ufficiale Scientifico cercava di farsi venire qualche idea per farsi trovare dalla Marconi e magari per farsi aiutare.

Sempre che... una plancia simulata dal Nexus bastasse per ottenere quello che le serviva...

* Una plancia? Solo una plancia... o... *ALT!* Volevo una plancia della Marconi ed ho avuto una plancia!!! *

Julie si portò rapida alla consolle scientifica che tanto bene conosceva ed iniziò ad inviare una sequenza rapidissima di comandi. Alla fine dei quali, senza nemmeno alzare gli occhi, diede voce a quanto aveva fino a quel momento scoperto.

“Credo che la Marconi sia ancora lì fuori.”

Keane non mosse un muscolo. Sempre in piedi e sempre accanto alla Vorta priva di sensi.

“Prima mi dice che non sai da quanto siamo qui, che non sa se riusciremo ad uscire prima che tutto ci collassi attorno... ora dice che sono lì fuori... è una speranza o una certezza?”

“Una certezza... - e fece un gesto ad indicare intorno a loro - ...è la prima volta che questo Nexus pare eseguire in modo chiaro un desiderio. Questo può solo voler dire che si sta stabilizzando. Ovviamente visto quello che le ho detto prima, sicuramente non lo fa da solo. Lì fuori qualcuno si sta dando da fare per stabilizzarlo e ci sta cercando, e sono propensa a credere che sia la nostra nave.”

“Quindi che si fa?”

Julie distolse lo sguardo dalla consolle davanti a lei per osservare in silenzio Delora.

“Intanto terrei lei in quello stato, non vorrei ritrovarmi con un cardassiano che viene a controllare lo stato di salute della sua amante.”

Tara seguì lo sguardo dell'altra donna ed alzò spallucce. Facendo chiaramente intendere che per lei non sarebbe stato un problema, ma semmai un piacevole diversivo. Forse, molto forse, in un altro momento Julie si sarebbe lasciata scappare un mezzo sorriso... ma non era quello il momento per essere così supponenti delle proprie possibilità.

“Non è uno scherzo il Nexus. Non possiamo sapere cosa potrebbe desiderare quella Vorta. Io intanto metto in funzione il deflettore di questa *splendida nave* e vediamo cosa succede.”

USS Marconi - Corridoi - 3 giungo 2391 - Ore 00:10

Choffal apriva lo strano terzetto, marciando con passo deciso verso l'hangar navette 1. Dietro di lui sentiva il costante bisbigliare del Capitano e del Consigliere, ma non gli pareva il caso, né aveva in realtà il desiderio, di sapere quale piano si era formato nella testa del suo Ufficiale in Comando.

“Ha capito bene Consigliere. Il tempismo è vitale.”

“Sì Capitano. Tutto chiaro. Quando avrò l'ok dalla plancia sarà mia cura eseguire il suo ordine.”

“Consigliere... è un grande rischio che le sto chiedendo di correre, e devo farlo correre a lei perché non posso privare la nave del Primo Ufficiale, né dell'Ignegnere... né di altri ufficiali superiori al momento. Non voglio sminuire il suo ruolo... ma... Questo genere di cose non mi sento di poterle ordinare... lo so che può sembrare illogico, ma l'equipaggio è una mia responsabilità e sono io in primis a dover rispondere, se necessario anche con la vita.”

Laura forse per la prima volta da quando era salita a bordo capiva davvero di che pasta fosse fatta la donna che stava al comando di quella nave. Gli antichi terrestri avrebbero detto che soffriva del *complesso di Atlante*, certo era che aveva un fin troppo spiccato senso della responsabilità.

“Non si preoccupi Capitano, forse lei si sente responsabile per tutto l'equipaggio, ma le garantisco che ognuno di noi sa esattamente di far parte di un gruppo che per la sua stessa sopravvivenza richiede la reciproca responsabilità. Inoltre... sono ben conscia che per lei il ruolo del Consigliere è inutile. La sua natura klingon glielo dice chiaramente, e non mi offendo per questo. Al contrario reputo un complimento il fatto che mi abbia preso in considerazione nonostante io sia *solo* il Consigliere.”

“Non si monti la testa Signor Lightning. È semplicemente logico che lei sia anche un Ufficiale della Flotta Stellare addestrato, altrimenti... Consigliere o non Consigliere... non sarebbe salita sulla *mia* nave. In ogni caso il ruolo che le ho affidato non sarà facile.”

Erano arrivati all'hangar. Non c'era bisogno di altre parole. Solo un gesto di commiato quando un'improvvisa comunicazione arrivò dalla plancia.

=^= Capitano c'è una novità. ^=

Il gesto di commiato si trasformò in un cenno per trattenere i due ufficiali presenti.

=^= Siamo in ascolto Comandante Sivaak. ^=

=^= Non mi chieda come questo sia possibile, ma il fattore di stabilizzazione del Nexus è aumentato di fattore 4. ^=

=^= Ipotesi? ^=

=^= Non amo fare ipotesi Capitano, ma... è come se qualcun altro stesse concentrando un secondo fascio di antineutrini sul Nexus. L'unione delle azioni... quadruplica l'effetto. ^=

Il Consigliere Lightning osservava il Capitano con attenzione, sia per la curiosità derivante dal suo mestiere di capire ancora meglio la donna che aveva davanti, sia per l'interessato desiderio di sapere se i piani cambiavano o meno.

=^= Va bene Comandante. Se riuscite a portare a bordo Berthier e Keane prima del previsto vedremo di adeguarci... ma per ora avanti come stabilito. Talia chiudo. ^=

Laura annuì e si allontanò in silenzio.

Nexus

“Come va?”

Julie continuava a far correre le dita sulla consolle provocando una sequenza di suoni vari che per un momento le sembrarono una perfetta rappresentazione della sinfonia della scienza.

“Non è facile rispondere. Da quando ho iniziato la procedura la velocità di stabilizzazione del Nexus è accelerata di un fattore 4...”

“Ed è un bene?”

“Sì... e no... questo Nexus è danneggiato nella sua struttura base. Quello che ora stiamo facendo è forzarlo a restare stabile per permetterci di uscire... od essere prelevate come preferisce. Ma non stiamo davvero stabilizzandolo. Se noi... o la Marconi... interrompessimo l'emissione di energia, ecco... diciamo che il collasso del Nexus sarebbe praticamente immediato.”

Tara si avvicinò all'Ufficiale Scientifico.

“Mista dicendo che per salvarci... rischiamo di restarci secche?”

“Brutalmente sì.”

“Preferirei morire con più onore... magari...” e si voltò verso Delora.

Julie si avvvide dell'occhiata lanciata dalla collega klingon verso la Vorta.

“Non ci pensi neppure! Non sono per niente certa che l'amante di Delora sarebbe lieto di questa situazione!!”

Orbita di Ramani II - Navetta Guglielmo - Ore 00:15

La comunicazione in entrata dalla nave Breen non colse di sorpresa il Capitano. Era ovvio che ci sarebbe stato il contatto non appena la navetta avesse lasciato la Marconi.

=^= È in ritardo Capitano. ^=

=^= Non credo... meglio di così non si poteva fare e lo sa anche lei. ^=

=^= Siete solo in due a bordo... posso pensare che al suo arrivo mi darà le informazioni necessarie per prendere contatto con... i dispersi? ^=

=^= Posso pensare che al nostro arrivo saremo trattati... in modo... adeguato? ^=

=^= Dipende dal suo concetto di adeguato. ^=

=^= Dipende se *lei*... - disse calcando volontariamente la voce - ...reputa che il Dominio sia pronto ad un altro conflitto... o se *lei* reputa più saggio mantenere la calma. ^=

La comunicazione audio con un Breen non era uno svantaggio. Loro e quell'assurdo casco che portavano sempre. Sarebbe stato impossibile comunque intuire cosa passasse nella testa del comandante della Tyyk.

=^= Arguta Capitano. Però nel contempo *io* reputo sia il caso di mantenere le nostre posizioni... l'attendo. ^=

Orbita di Ramani II - Nave Tyyk - Ore 00:30

“Benvenuta a bor.....”

Non fece in tempo a terminare la frase.

Non fece in tempo ad accorgersi che l'altra persona non era scesa dalla navetta.

Non fece in tempo a fare niente mentre la navetta federale si sollevava allontanandosi.

Non riuscì ad emettere alcun ordine.

Non riuscì a fare niente se non pentirsi di essersi ficcato in quella situazione e di essere andato ad accoglierla di persona...

Lampo di luce.

Il Consigliere Lightning, in piedi poco distante da due stupefatte Julie e Tara accolse i nuovi venuti.

“Benvenuti nel Nexus Capitano, Thot Bran.”

“Cosa sta succedendo qui?”

Talia si allontanò di qualche passo dal Breen calmando contemporaneamente il Signor Keane, già pronta allo scatto, con un gesto imperioso della mano.

“Thot Bran, le presento il Consigliere Lightning, che ci ha accolto, ed i miei uffiali Berthier e Keane... siamo nel Nexus... e siamo qui perché *lei*... - e sottolineò il pronome indicando Laura - ...ha tanto desiderato averci qui. Ed in fondo questo era anche il suo desiderio no? Lì c'è Delora... chi altro voleva vedere?”

Il Breen apriva e stringeva le dita delle mani per scaricare la tensione, muovendo il capo intorno, chiaro segno che stava valutando la situazione. Julie si avvicinò al Capitano.

“Capitano... non mi sembra un'ottima idea questa...”

“Signor Berthier mi conceda il beneficio del dubbio... abbiamo anticipato i tempi rispetto a quanto avevo previsto io, ma questo è solo a causa... o grazie se preferisce... al suo intervento, ma è tutto ancora nei parametri di sicurezza.”

USS Marconi - Plancia - 3 giungo 2391 - Ore 00:40

=^= Pacco consegnato. Rientro. ^=

Appena giunta la comunicazione di Choffal il Comandante Sivaak iniziò a contare mentalmente. Avrebbe scommesso, tremenda abitudine umana, che non sarebbe arrivato al 3... invece arrivò fino al 4...

=^= Cosa sta succedendo Federali?! ^=

=^= Qui il Comandante Sivaak. Primo Ufficiale della USS Marconi al momento al comando della nave. Con chi ho il piacere di parlare? ^=

=^= Dove sono Thot Bran ed il vostro Capitano? ^=

Sivaak si avvicinò di due passi al monitor centrale.

=^= Il Capitano Talia si è fatta carico di accompagnarlo da Delora... ^=

=^= DOVE????? ^=

=^= Nel Nexus... ma non c'è pericolo... il rientro della nostra squadra di sbarco è previsto tra esattamente 25 minuti. ^=

=^= Gliene concedo 15 federale! ^=

Non appena la comunicazione fu chiusa Sivaak si voltò verso la consolle scientifica.

“Quindi?”

“Dieci minuti Signore... è stato... un azzardo.”

“Qualcuno lo chiamerebbe atto di fede... o di fiducia. In realtà si tratta solo di logica. Ovviamente il Breen avrebbe giocato al ribasso, quindi io ho giocato al rialzo. Ho ottenuto anche più di quello che pensavo.”

Orbita di Ramani II – Nexus

“Capitano ma perché?”

Senza rispondere alla domanda Talia prese in mano la situazione.

“Comandante Berthier vedo qui la conferma di quanto abbiamo riscontrato sulla Marconi.”

“Quando ho avuto l’idea di questa plancia... ecco... poco dopo ho rilevato anche il vostro tentativo, che coincideva esattamente con quello che volevo fare io. Quindi. Purtroppo saprà che il tentativo di stabilizzare il Nexus non può dare un esito definitivo.”

“Lo so. Però il qui presente Thot Bran doveva vedere con i suoi occhi per capire che non è stata una nostra, nel senso di Federazione Unita dei Pianeti, scelta intervenire. - rivolgendosi al Consigliere continuò - Svegli Delora.”

Tara e Julie si scambiarono uno sguardo rapido e l’Ufficiale Scientifico fece spallucce.

Un ordine era pur sempre un ordine.

Quando pochi istanti dopo la Vorta aprì gli occhi una delle prime cose che vide fu il Breen.

“Un alleato infine.”

Talia si parò davanti a lei per impedirle la visuale. Voleva essere lei a comandare il gioco ancora per qualche istante. Voleva portare il Breen a conoscenza di quanto era successo prima che potesse in qualche modo accordarsi con la Vorta.

“Dove sono finiti i Jem’Hadar?”

“Erano fedeli all’altra. E con l’altra sono morti.”

“Perché?”

“Come ho già detto al suo sottoposto... - fece un rapido cenno verso il Comandante Berthier - ...che altre scelte avevo se non sottomettermi e morire io?”

“Perché?”

“Capitano... un clone resta un clone. O io o lei. Io non ho intenzione di morire, forse lei non era altrettanto convinta di voler vivere... o forse non aveva uno scopo come me.”

“Parla del suo amante cardassiano?”

“Parlo di vita Capitano.”

“Nel Nexus?”

“Su una nave Jem’Hadar Capitano?”

Ruotando su sé stessa Talia fronteggiò il Breen.

“La Dottoressa Darma ha le stesse aspettative di questa Delora nei confronti

del Nexus. Aspettative che forse sono già state disattese, ma che sicuramente lo saranno nell'immediato futuro. Come procediamo?"

Passò del tempo.

Molto o poco era difficile capirlo nel Nexus.

Tutto era statico ed appeso nell'infinito di un istante infinito. Quello che succedeva al di fuori, la Marconi, la Tyyk, tutto svaniva in fondo ad un piccolo pensiero perché il Nexus prendeva il sopravvento e permeava tutto.

In quel momento, in quell'istante infinito il Nexus era davvero il Nexus.

Possente, stabile, eterno... infinito...

...ma solo per un istante.

"Voglio Delora. Lei Capitano non mi ha mentito quindi non attaccherò la vostra nave."

"Delora è un suo problema... se riesce a portarla fuori di qui. Di qui si esce... difficilmente. Anche se tutto si può fare. Quanto a noi... credo che dalla Marconi siano pronti a prelevarci."

Θ Qui Toth Bran a Tyyk mi ricevete. Θ

Θ Sì Signore... agli ordini. Θ

Θ Pronti a teletrasportare me e Delora. Θ

Julie fu rassicurata dal vedere che la comunicazione dei breen era andata a buon fine.

=^= Comandante Sivaak, qui Capitano Talia mi riceve? ^=

=^= Lieto di sentirla Capitano. Tutto a posto? ^=

=^= Tutto secondo i programmi... quattro da teletrasportare. ^=

=^= Quattro Signore? ^=

=^= Toth Bran e Delora non saranno nostri ospiti. ^=

=^= Al suo comando Signore. ^=

=^= Attivare. ^=

Θ Eseguire. Θ

Nelle volute del teletrasporto un volto duro e spigoloso apparve come attraverso la nebbia.

Nessuno parve vederlo.

Qualcuno forse lo vide.

USS Marconi - Plancia - 3 giungo 2391 - Ore 01:01

Non appena Sivaak fu certo dell'avvenuto teletrasporto interruppe l'emissione di antineutrini dal deflettore per rialzare immediatamente le difese della nave.

Meglio non fidarsi dei Breen.

Contemporaneamente ordinò di allontanarsi dal Nexus più rapidamente possibile.

“Visione posteriore sullo schermo.”

Quando qualche minuto dopo Talia entrò in plancia, seguita a ruota dalle altre donne di quella missione il Nexus oramai completamente preda della sua instabilità si stava accartocciando su sé stesso in vortici di luce.

Nell'attimo stesso in cui sparì lasciando il vuoto buio dello spazio il giovane Guardiamarina addetto alle comunicazioni prese la parola.

“Capitano una chiamata dalla Tyyk.”

“La passi sullo schermo.”

=^= Capitano Talia. ^=

=^= Toth Bran. ^=

=^= Volevo comunicarle che Delora è riuscita a... non farsi teletrasportare. In qualche modo aveva ragione lei. ^=

=^= Devo supporre che Delora sia da considerare... deceduta... nel Nexus... ^=

=^= *Quel* clone di Delora è deceduto nel Nexus Capitano. ^=

=^= Come... definiamo questo nostro incontro? ^=

=^= Per quanto riguarda me Capitano... un semplice incontro con niente da segnalare. Chiudo. ^=

Talia si sedette pesantemente. Sivaak le si avvicinò in silenzio senza dire una sola parola, e si permise uno di quei rari gesti che qualcun altro gli aveva chiesto.

Poggiò per qualche secondo una mano sulla spalla di Talia, che sorrise, conscia che dietro quella mano e quel gesto c'era l'amore incondizionato di una figlia lontana.

“Consigliere Lightning una bella lezione per tutti questa.”

“Prego Capitano?”

“Una lezione sul rispettare i desideri altrui... - Talia osservò Dharma - ...ma anche sul quanto possa essere effimero un desiderio realizzato in modo illusorio.”

La Dottoressa chinò il capo sconfitta. Sapeva che ora avrebbe pagato per la sua illusione.

Una parte di Sivaak la capiva... solo una parte.

Forse fu quella parte che decise di parlare sperando che potesse essere una scossa ulteriore per allontanare quella giovane donna da un'eterna rincorsa all'impossibile.

“Tra le frasi che i terrestri reputano importanti ne ricordo una al riguardo Capitano. Credo fosse attribuita a Demostene, un oratore greco degli albori della civiltà terrestre. *Nulla è più facile che illudersi, perché ciò che ogni uomo desidera, crede anche che sia vero....*”

[7.17.FT - Berthier - Desideri pericolosi]

USS Marconi - Ufficio del Consigliere Lightning

6 giugno 2391 - Ore 20:00

Nell'ufficio del Consigliere risuonò il cicalino della porta.

“Avanti.” invitò Laura, senza distogliere l'attenzione dal rapporto che stava redigendo. La porta scorrevole scivolò di lato per rivelare il Comandante Berthier sulla soglia. Lightning non si aspettava la visita.

L'ufficiale scientifico mosse due passi nell'ufficio, rivolgendo uno strano sguardo al Consigliere. Lightning le concesse un sorriso accondiscendente.

“Buongiorno, Comandante. C'è qualcosa che posso fare per lei?”

* Consigliere... potremmo passare a questo registro, se non le dispiace? *

Laura ne fu sinceramente stupita. Era quasi un anno che era imbarcata sulla Marconi, eppure Berthier non si era mai rivolta a lei telepaticamente, nonostante fossero entrambe betazoidi. Inoltre, il loro rapporto era amichevole come poteva essere fra colleghi, ma non erano mai scese in intimità.

* Naturalmente. Si accomodi. *

Julie si sedette sulla sedia dirimpetto alla scrivania con un movimento legnosco. Laura riusciva a percepire la sua tensione, mista a timidezza. L'Ufficiale Scientifico non era mai venuta di proposito nell'ufficio del consigliere se non per il colloquio preliminare.

* Consigliere... - iniziò, senza aprire bocca - ...vorrei parlarle... di mia madre. *

Laura si mise più comoda sul suo seggio. Sapeva dell'adozione di Julie, lo aveva letto sulla scheda personale. Berthier del resto sembrava più umana che Betazide: la fisionomia da sola ingannava e l'accento francese riusciva a ingannare i più. Per di più era nata sulla Terra.

Quasi ci si dimenticava che non era veramente originaria di quel pianeta.

* Certamente,... - rispose Lightning, caricando il file sul computer - ...ci sono problemi con sua madre Françoise...?*

* Io intendevo la mia madre biologica. *

Ci fu un lungo momento di imbarazzo. Laura aveva ben impresso in mente le note personali di Berthier: non si era mai interessata ai suoi genitori naturali che l'avevano abbandonata in fasce sulla Terra. Le labbra del Consigliere si incresparono in una smorfia.

* Come mai un simile interesse all'improvviso? *

Julie fissò il Consigliere coi suoi occhi completamente neri. Il petto si gonfiò dopo un lungo sospiro.

* Suppongo venga dal Nexus. Mentre eravamo impegnati con la disattivazione dell'arma di Darna ho avuto una visione... ero nel ventre di mia madre. *

* Questo potrebbe significare solo un desiderio del suo inconscio. Il Nexus rispecchiava i nostri desideri, non necessariamente qualcosa di reale... *

Berthier scosse la testa, poco convinta.

* No, quello era reale. È qualcosa che è rimasto sopito in me fino ad ora. Non era un desiderio, piuttosto un ricordo. Un ricordo che non mi ero mai

accorta di possedere, impresso nel mio cervello ancora prima che io nascessi.*

* Lei è Betazoide, come in parte lo sono io,... - rispose Lightning, stringendosi nelle spalle - ...è normale che ci sia una comunicazione telepatica fra il feto e la madre e che entrambi, in una certa misura, ne portino memoria.*

* Lo so,... - gli occhi di Berthier si spostarono sul pavimento - ..solo che non ho mai permesso che venisse a galla...*

Il Consigliere decise di cambiare strategia.

* Cosa sa della sua madre biologica? *

Julie sospirò ancora una volta, spettinandosi i capelli sciolti con la mano sinistra.

* Non granché. Mia madre Françoise mi ha raccontato tutto quello che sapeva, che poi non è molto. Era di turno all'ospedale la notte in cui la mia madre naturale... mon dieu, che confusione! Insomma, quando fu trovata. Una donna senza documenti, che rifiutava di dare le sue generalità e che si mostrava ostile con tutti. Tutto quello che si sa è ciò che hanno rivelato gli esami medici: che era Betazoide e che il suo decimo mese di gravidanza volgeva al termine. Quando la trovarono e la portarono all'ospedale di Parigi era già in travaglio. E nonostante tutto lei rifiutava gli aiuti, dovettero sedarla per riuscire a tenerla a letto. - sul volto di Julie si leggeva un improvviso smarrimento - Due ore dopo ero nata. Perfettamente sana, ad eccezione del rumore di fondo...*

* E la sua madre biologica cosa fece? *

Forse era una lacrima quella che si stava disegnando sull'iride nera di Berthier, o forse un riflesso dei neon. L'Ufficiale Scientifico scosse la testa, mordicchiandosi prima un'unghia e poi il labbro.

* Mia madre Françoise mi disse che mi portarono da lei e che non mi volle vedere. Rifiutò di tenermi fra le braccia anche solo un attimo. - Lightning percepiva un confuso vortice di sentimenti che portava a una curiosa indifferenza - Non le interessava niente, che fossi femmina, che avessi il rumore di fondo... non mi voleva. Non le importava di nulla. Tutti gli infermieri e i medici del reparto erano scandalizzati, dicevano che nessuno aveva mai visto niente di simile. Oserei dire che nessuno sapeva cosa fare.

Fu Françoise, mia madre, a rompere l'imbarazzo e a portarmi nella nursery perché venissi allattata. È stata lei a prendersi cura di me, fino a formalizzare l'adozione. La mia madre biologica, invece, riuscì a liberarsi appena finito l'effetto dell'anestetico, senza nemmeno attendere la fine della degenza. Le diede di santa ragione a due infermieri e lasciò l'ospedale. *

Malgrado il suo abito professionale, Laura era affascinata dal racconto.

* E da allora non se ne seppe più nulla? *

Julie parve riacquisire la calma all'improvviso.

* Niente. I miei genitori provarono a svolgere qualche ricerca, ma non approdarono a nulla. Il DNA di mia madre non figurava in nessun database, né su Betazed né in tutta la Federazione. E lei ovviamente non si fece mai più viva. - Berthier si fece scrocchiare le nocche per sgranchirsi le dita - Non che me ne sia mai interessata più tanto, era piuttosto un puntiglio dei miei genitori. Io ho sempre preferito constatare la cosa come un dato di fatto. Del resto, per me è stato sicuramente meglio crescere in seno a una famiglia che mi ha amata nonostante non avessimo nessun gene in comune con loro, piuttosto che essere affidata alla mia madre biologica contro voglia. Che si tenesse le sue ragioni per rifiutarmi, non l'avevo mai conosciuta, non mi interessava. *

* Fino a pochi giorni fa. *

Questa volta il fiotto di tristezza che assalì Berthier venne chiaramente percepito dai poteri empatici del consigliere.

* Già. Fino al Nexus e fino alla visione. Più che una visione, un ricordo. Ne sono cosciente, fa parte di me, del mio passato. È qualcosa che ogni tanto riappare e mi serra lo stomaco... *

* Mi racconti cosa ha vissuto. *

In pieno sprezzo del suo grado e del suo ruolo, Julie rannicchiò le ginocchia al petto, come una bambina rimproverata.

* Paura. Una paura non mia, veniva dall'esterno. Da mia madre, verosimilmente, visto che all'epoca eravamo una cosa sola. La stavano costringendo a fuggire, ma non so da cosa. C'era anche mio padre... *

* Immagino che di lui non si sappia nulla. *

Julie sospirò.

* Non so nemmeno che aspetto abbia. L'unica deduzione logica che posso fare è che fosse Betazoide anche lui, ma a parte questo... - Julie si abbandonò sullo schienale della poltrona - ...in quell'unico ricordo che conservo era lui a dire a mia madre di scappare. Ma mi chiedo scappare da cosa o da chi. E perché erano entrambi così terrorizzati? E infine, perché abbandonarmi? Per permettermi di fuggire una volta per tutte da quell'ignoto che li perseguitava entrambi? *

Il silenzio si fece pesante, anche a livello telepatico. Lightning si trovava quasi a disagio nel percepire l'angoscia della sua paziente.

* Sa che probabilmente queste domande sono destinate a rimanere senza risposta? *

Una frase che non aveva alcuna vena consolatoria, non era altro che la pura e semplice verità. Anche Berthier ne sembrava consapevole.

* Lo so. Non pretendo che arrivino adesso risposte che in tutta la mia vita non ho mai avuto. Ma è innegabile che da quando ho avuto quell'esperienza mi sento sola... *

Laura fece un vago gesto con la mano.

* I manuali di psicologia trattano le esperienze in uscita dal Nexus, anche se non sono molto comuni. Direi che sia perfettamente normale provare un senso di smarrimento... *

* Non è un senso di smarrimento,... - la interruppe Berthier, con una forza telepatica tale che per la prima mostrava il suo cervello interamente betazoide - ...è un vuoto che prima era nascosto e adesso è esploso in tutta la sua potenza. Un legame che adesso mi manca. Non voglio sminuire la mia famiglia adottiva nel modo più assoluto, ma per la prima volta provo dolore per quel rigetto iniziale... *

* Potrebbe discuterne col comandante Dal. Le vostre esperienze sono simili... *

Julie scosse vigorosamente la testa, per nulla convinta.

* Jaran non ha alcun ricordo di quei momenti. Io invece sì, per quanto li abbia rinchiusi per tutta la mia vita. E ora, durante la notte, li rivivo ogni volta.*

Un nuovo lungo attimo di silenzio. Poi Berthier riprese la parola, questa volta a voce.

“Perché mi è accaduto tutto questo?”

Laura non aveva risposte.

“Non so cosa dirle, Comandante. Forse le farebbe bene parlarne. Se vuole, possiamo fissare una serie di appuntamenti settimanali e sviluppare il tema. Non penso che troverà l'identità dei suoi genitori naturali, quello è ben al di fuori dei miei poteri, ma se non altro si sentirà meglio con sé stessa. Forse tutto quello di cui ha bisogno è comprendere come funziona realmente il legame fra una madre e il suo figlio biologico, la catena degli affetti, l'imprinting...”

Ci fu un guizzo improvviso nello sguardo di Berthier, come se avesse appena avuto un'idea. Lightning non fece in tempo a percepirlo coi suoi poteri empatici che l'ufficiale scientifico si stava alzando.

“Mi farebbe molto piacere, Consigliere. Attendo comunicazione del suo appuntamento. Mi ha comunque dato materia su cui riflettere.”

Julie salutò, mentre la porta scorrevole la immetteva nel corridoio. Laura rimase sola nel suo ufficio. Quella conversazione, e soprattutto la sua conclusione, le aveva lasciato uno strano sentimento. Un'inquietudine di fondo, una profonda tristezza, quasi fosse stata contagiata dall'ufficiale scientifico. Per un attimo si domandò se Berthier non fosse affetta dalla febbre zanthi. Alla fine scrollò le spalle, tornando al suo terminale.

* Di sicuro le ha fatto bene parlare. Solo mi domando alla fine cosa le sia venuto in mente...*

FINE